ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

... ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi ... la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 67 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 2 Aprile 1916 — ROMA — Domenica 2 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 93

"Uniti per il trionfo della libertà dei popoli,, dichiara Asquith alla stampa

Il pranzo ufficiale alla Consulta

Iersera alle ore 20,30 ha avuto luogo alla Consulta il primo pranzo offerto da Sua Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri all'on. H. Asquith, primo Ministro d'Inghilterra.

Sedevano a destra di Sua Eccellenza il barone Sonnino: l'on. Asquith; S. E. Martini; S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra; S. E. Zupelli; il sig. Hugh O' Beirne Acting Head of the War Departement Foreign Office; S. E. Riccio; il colonnello Lamb, addetto militare d'Inghilterra; S. E. l'Ambasciatore marchese Imperiali; il signor Munsey, secondo segretario all'Ambasciata d'Inghilterra; il conte Manzoni direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Affari esteri; signor Harris, addetto all'Ambasciata d'Inghilterra; il cav. Biancheri, segretario di gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

Sedevano a sinistra di Sua Eccellenza il barone Sonnino: S. E. l'Ambasciatore di Francia; S. E. Orlando; il Ministro del Belgio, S. E. Corsi; il maggiore gen. inglese signor Radcliffe; S. E. Barzilai; il comandante Larking addetto navale inglese; l'on. principe Colonna sindaco di Roma; lord Gerald Wellesley terzo segretario alla Ambasciata d'Inghilterra; il capitano di vascello conte Marenco di Moriondo primo aiutante di campo di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M.; il signor Tyrwhitt addetto alla Ambasciata inglese; il comm. De Morsier segretario particolare di Sua Eccellenza il ministro degli Affari Esteri.

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio, che sedeva di fronte a Sua Eccellenza l'onorevole Sonnino, aveva alla sua destra: S. E. l'Ambasciatore del Giappone; S. E. Daneo; il Ministro del Portogallo, S. E. Grippo; il signor Beaumont consigliere della Ambasciata d'Inghilterra; S. E. il marchese Borsarelli; il signor Bonham Carter segretario particolare del primo ministro d'Inghilterra; il comm. Zammarano, capo di gabinetto dell'on. Presidente del Consiglio; il signor Keeling terzo segretario dell'Ambasciata inglese; conte Aldovrandi capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri; il cav. Rochira segretario di gabinetto di S. E. il sotto segretario di Stato per gli Affari Esteri.

Alla sua sinistra: S. E. l'Ambasciatore di Russia; S. E. Carcano; il Ministro di Serbia; S. E. Ciuffelli; il colonnello Hankey segretario del Comitato of Imperial Defence; S. E. il duca Borea d'Olmo prefetto di palazzo; il signor Capel Cure, addetto commerciale all'Ambasciata d'Inghilterra, il nob. comm. De Martino segretario generale al ministero degli Affari Esteri; il signor Parr terzo segretario all'Ambasciata inglese; il conte Giacchi reggente l'Ufficio del Cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri; il conte Vigamotti primo segretario di Legazione addetto all'Ufficio del Cerimoniale.

I brindisi

Alla fine del pranzo, il Ministro degli Esteri, on. barone Sidney Sonnino, ha pronunciato il seguente brindisi:

E' con la più viva soddisfazione che in nome del Governo do a V. E. il benvenuto tra noi, rendendomi fedele interprete dei caldi sentimenti coi quali tutta la Nazione saluta la presenza del Primo Ministro britannico nella Capitale d'Italia.

La Vostra presenza riafferma in noi la coscienza della tradizionale amicizia che ha unito i nostri Governi ed i nostri popoli durante tante vicissitudini storiche.

L'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra trova la sua base sicura tanto in un sentimento profondo e generale di fiducia e di simpatia, quanto nella sostanziale armonia dei loro interessi politici ed economici. Questi vincoli tradizionali sono ora consolidati dalla fratellanza delle armi e dal patto di alleanza che ci stringe alle altre nobili Nazioni insieme alle quali combattiamo una lotta senza esempio per la giustizia e per la libertà dei popoli.

Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina della Gran Bretagna, di S. M. la Regina Alessandra e della Famiglia Reale, nonchè degli alleati Sovrani e Capi di Stato qui rappresentati; alla salute di V. E. che così degnamente presiede al Governo della nazione amica ed alleata.

Il Primo Ministro britannico Asquith ha così risposto:

Signor Ministro,

Arrivato in questa storica città, che nessuno potrebbe avvicinare senza profonda emozione, portando all'Italia, al suo Re ed alle sue valorose forze di terra e di mare, l'espressione della nostra solidarietà e tutta la nostra fiducia nel trionfo della causa che ci stringe, tengo ad esprimervi il vivo piacere che ho provato ricevendo una accoglienza così cordiale ed entusiastica.

I nostri due popoli, nonostante la distanza che li separa, non ostante la varietà del temperamento, intendono oggi più che mai la forza dei legami che li stringono da più di mezzo secolo, coll'identità dei loro principî e la convergenza dei loro interessi politici ed economici. Il popolo inglese ha seguito con unanime simpatia, condivisa da tutti i grandi spiriti, poeti e uomini di Stato, l'eroica lotta del popolo italiano per la sua liberazione e per la sua unità. Il destino ha voluto che nel momento supremo in cui furono minacciate le aspirazioni ed i principî che egline condividono, i due popoli si trovassero in una alleanza fraterna per difendere la causa della libertà, per far rispettare il diritto di tutte le nazioni, così le meno forti come le più potenti.

Forti nell'unione di tutti i nostri alleati noi marceremo insieme attraverso le prove più dure con una fiducia incrollabile nel trionfo finale che riaffermerà questi diritti essenziali.

Riconoscente al Governo Reale per una accoglienza così cortese ed a V. E. dei sentimenti che ora ha espresso, alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale. Nel portare il mio saluto al Primo soldato d'Italia, lo prego V. E. di trovarvi il saluto della nazione britannica al glorioso Esercito che dall'esempio di S. M. è inspirato e incoraggiato a nuove vittorie.

Quello che il popolo di Roma ha sentito e ha voluto significare tributando al signor Asquith le sue più calorose accoglienze, i brindisi di ieri sera hanno espresso nella più felice contemperanza tra il frasario protocollare e la più calda eloquenza del sentimento. E i brindisi di ieri sera, sgorgati appunto dalla più profonda e perenne fonte del sentimento e della non mai smentita tradizione, avranno indubbiamente un'eco altrettanto larga e profonda in tutto il mondo, poichè essi significano, e sanciscono finalmente in forma concreta ed ufficiale, un grande fatto europeo, l'alleanza, cioè, più intima fra due popoli che la natura stessa nonchè la storia e, meglio ancora, la costumanza e la tradizione politica reciproca, avevano fatto per intendersi. Le parole dell'on. Sonnino, che opportunamente richiamano la perenne amicizia italo-inglese confermata da tante vicissitudini politiche e fondata sul profondo e generale sentimento reciproco di fiducia e di simpatia; e le parole di Herbert Asquith che riaffermano fieramente gli indissolubili legami italo-inglesi sulla base della identità di pirncipii e della convergenza di interessi delle due nazioni, sono parole che sintetizzano nella loro sobria ma insigne eloquenza più che mezzo secolo di storia gloriosa, ricca di fasti reciproci di ininterrotte correnti di simpatia, di cooperazione, di corrispondenza perfetta, e che altra storia ancora, indubbiamente più grande, più vivida, più gloriosa anticipano davanti agli occhi del mondo.

Per queste indistruttibili ragioni, che son tanta parte della sua storia e del suo avvenire, il popolo italiano sente vibrare nel suo cuore l'eco delle parole di ieri sera, lieto e fiero di trovarsi ora e sempre, accanto alla sorella Inghilterra nella lotta per il trionfo di quei principî di umanità e di diritto di cui l'uno e l'altro paese, ciascuno alla lor volta, possono recare il vanto di essere stati patria e fucina gloriose.

Al Quirinale

Nel pomeriggio di ieri Asquith, accompagnato da Rennel Rood, si è recato al Quirinale ove ha ossequiato la Regina Elena, il Luogotenente Generale Duca di Genova; quindi si è recato a via Veneto dalla Regina Madre. Verso le ore diciotto è stato ricevuto alla Consulta dall'on. Sonnino.

La "Pro Dalmazia-italiana,, al Signor Asquith

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale « Pro Dalmazia Italiana » — presieduto dall'on. Di Cesarò — ha inviato al « Premier » inglese il seguente telegramma:

« A Vostra Eccellenza che, dopo aver suggellato in nome della grande Inghilterra nella nobile terra di Francia, il sacro patto della vittoria, coll'immediata venuta nell'immortale Roma offre così alta e gradita prova di simpatia all'Italia, e di adesione alle sue legittime aspirazioni, l'Associazione nazionale « Pro Dalmazia italiana » invia saluti augurali.

Tra Marcora e Rennell Rodd

All'arrivo in Roma di S. E. il Primo Ministro Asquith, S. E. il Presidente della Camera inviò all'Ambasciatore inglese, sir Rennell Rodd, il seguente telegramma:

Ammiratore fino dalla prima giovinezza del libero e forte popolo britannico, e sempre memore con animo riconoscente del generoso asilo che sul di lui suolo ospitale ebbero Foscolo, Mazzini e tanti altri fratelli nostri perseguitati dalla tirannide, e dell'aiuto prezioso che esso ed i maggiori suoi uomini di Stato diedero al nostro Risorgimento e alla causa della civiltà e del progresso di tutte le genti, prego V. E. di voler presentare all'illustre Primo Ministro Asquith il rispettoso saluto mio e della Camera italiana che presiedo e della quale so di essere anche in questa occasione fedele interprete. All'Eccellenza Vostra i miei particolari e profondi ossequi

Marcora, *Presidente della Camera dei Deputati.*

Sir Rennell Rodd rispose col seguente telegramma:

Profondamente commosso gratissimo telegramma, il Primo Ministro inglese mi chiede di esprimere a Vostra Eccellenza sommo interprete della voce della Camera italiana, i suoi più vivi ringraziamenti, mentre contraccambia i gentilissimi suoi saluti ai rappresentanti del popolo che risorse col sangue dei suoi martiri e che ora, col sangue di nuovi martiri, rivendica la causa invincibile della libertà. Aggiungo all'Eccellenza Vostra i miei particolari sentimenti di devozione.

Rennell Rodd.

La seconda giornata

Al Pantheon

Stamane, alle 10,30, Asquith si è recato al Pantheon, ove ha deposto due corone sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Montavano la guardia d'onore alle tombe i veterani Dall'Oso, Colabelli e l'ispettore cav. Carpi.

Il Ministro e il suo seguito si sono fermati anche dinanzi alla tomba di Raffaello. Poi hanno firmato l'*album* d'onore.

Asquith dal Papa

Per la visita di Mister Asquith al Pontefice — preannunciata dai giornali di iersera — vi era stamane vivissima attesa; e dalle 10 sulla piazza di S. Pietro e per la via delle Fondamenta si aggiravano già, affaccendati, numerosi gruppi di curiosi scritanti, come strateghi sovraccarichi di responsabilità, il campo d'azione per accaparrarsi il posto più adatto onde poter discernere attraverso i cristalli dell'auto, la simpatica figura del « Premier » e i personaggi del seguito.

Dinanzi al portone che fronteggia l'antica Zecca, i capannelli venivano man mano addensandosi; e le « botticelle » e le automobili riversavano di continuo nuovi curiosi, giornalisti avidi più che mai — data l'importanza dell'avvenimento — di notizie sensazionali da poter pubblicare nel più vistoso « grassetto » tipografico, ecclesiastici, militari, forestieri; e fra questi non poche signore e signorine che mettevano nella folla, altrimenti severa, una nota vibrante di gaiezza femminile. Nè mancavano i fotografi e gli operatori cinematografici, armati di Kodache di tutte le dimensioni e di ogni marca — da quelle vistose, sfacciate per la lor mole, sfidanti l'ira dei bersagliati, a quelle minuscole, volpine che insinuano il loro obiettivo fra l'apa di un pacifico sacerdote e il fianco provocante di una formosa signora — e preoccupati solo, questi nostri irrequieti « reporters » fotografici, di cercare il modo di far scattare l'obiettivo delle loro macchine coprendo con mossa rapida e furbesca quello del collega avversario.

Nell'attesa, i commenti, i pronostici dei soliti immancabili « bene informati », le indiscrezioni sul colloquio che avverrà — avute di soppiatto, dopo mille raccomandazioni, da personaggi altolocati dell'*entourage* del Pontefice — s'incrociano, s'elevano, si smorzano anche, alle volte, per riprendere poi con maggior vivacità, ma sempre ugualmente fantasiosi, cervellotici, dopo che un incidente qualsiasi o l'arrivo improvviso di una vettura ha distolto dal tema preferito l'attenzione degli astanti.

Giunse per fortuna in tempo ad arrestare i voli caotici di tante sbrigliate fantasie l'automobile che recava in Vaticano Mister Asquith, l'Ambasciatore d'Inghilterra presso la Santa Sede, Sir Henry Howard e il segretario particolare del « Premier » inglese, sig. Bonham Carter.

Erano le 11,25 quando ad andatura veloce, quasi cercasse sfuggire alla curiosità del pubblico, l'auto — che per l'esattezza della cronaca recava il numero 180 — attraversava il cortile borgiano salutata dal picchetto delle guardie svizzere in piccola uniforme, che ne sorvegliano l'ingresso, e dai gendarmi pontifici di fazione lungo il percorso fino al cortile di S. Damaso.

Nel cortile di San Damaso

Quando entriamo nel cortile di S. Damaso un maresciallo e due guardie palatine sono dinanzi alla grande scala costruita dal Martinucci, sotto Pio IX. Nessun altro. Il cortile è pieno di sole; corre intorno a piè dei muri, come una cimosa verde, un orlo di erba: il silenzio domina sovranamente. Il maresciallo si fa burbero, domanda, vuol sapere, passiamo...

Sul pianerottolo due guardie, poi nel primo salone una fila di guardie svizzere. Niente altro. Attendiamo.

Il ricevimento avviene in forma assolutamente privata.

Alle 11,25 le guardie passano sottovoce un ordine. Tutti sono sull'attenti. E' giunto Asquith. Ai piedi della scala nessuno, per le scale nessuno; Asquith sale conversando con sir Howard, seguiti dal capo di gabinetto Bonham Carter.

Dal Papa

Quando giunge negli appartamenti del Papa, mons. Caccia-Dominioni, cameriere segreto di Benedetto XV, gli si fa incontro e lo saluta inchinandosi. Asquith, che si era tolto il cilindro, stringe la mano a mons. Dominioni, il quale lo introduce subito nella sala dove il Papa attende. Un minuto dopo esce e si ferma a conversare con l'ambasciatore Howard e col signor Carter.

Asquith e Benedetto XV restano soli. Il colloquio dura esattamente diciotto minuti. All'uscita Asquith ha l'aspetto severo, ma soddisfatto.

L'ambasciatore sir Howard gli va incontro e scambia col primo Ministro inglese alcune parole; poi entrambi e il signor Carter salutano mons. Caccia-Dominioni, il quale li accompagna fino alla porta degli appartamenti pontifici.

Prima di uscire Asquith s'incontra con l'arcivescovo di Lione, card. Sevin. Questi saluta il primo Ministro inglese. Mons. Caccia Dominioni si affretta a fare le presentazioni e Asquith s'intrattiene qualche minuto col porporato illustre; poi si congeda cordialmente così dall'arcivescovo di Lione come da mons. Caccia Dominioni, il quale accompagna dal Papa il sopraggiunto prelato.

Dal Segretario di Stato

Asquith e il suo seguito si dirigono quindi alla Segreteria di Stato, ove sono ricevuti da mons. Tedeschini, il quale introduce il primo Ministro inglese dal cardinale Gasparri.

Questo secondo colloquio dura dieci minuti. Poi il primo Ministro inglese esce, ossequiato fin sulla porta dal cardinale segretario di Stato e dal suo segretario particolare.

Mons. Tedeschini lo accompagna quindi fino alla scala, ove Asquith si congeda stringendo cordialmente la mano al prelato. I gendarmi e le guardie presentano le armi al suo passaggio.

Alle 12.7 il primo Ministro inglese saliva in automobile e si allontanava per il portone di via delle Fondamenta.

Dopo la visita

Da pochi minuti l'eco del cannone di mezzogiorno s'era ripercosso fra gli archi del Cortile Cinquecentesco quando una prima vettura dell'Ambasciata Spagnola seguita da un'automobile del Ministro Peruviano destavano l'allarme e provocavano armeggii e scatti... a vuoto coperti, con qualche « moccolo » di salace sapore romanesco, e dai più allegri commenti.

« Moccoli » e commenti che cessarono subito non appena apparve l'auto britannica — che quasi rassegnata per la sorte che l'attendeva attraversava questa volta con andatura meno frettolosa il « Territorio neutro » per rientrare alle 12.10 la via della Fondamenta, dopo essere passata sotto un fuoco di fila ininterrotto di « tic tac » degli obiettivi fotografici.

Il Cardinale Gasparri restituisce la visita ad Asquith

Alle 14 il Segretario di Stato cardinale Gasparri si è recato all'Ambasciata inglese presso il Vaticano, a palazzo Borghese, per restituire la visita ad Asquith.

Il primo Ministro inglese, che era a colazione da sir Howard, ha ricevuto subito il cardinale Gasparri e si è intrattenuto con lui in breve cordiale colloquio. Alle 14.40 il cardinale Gasparri lasciava palazzo Borghese.

Il ricevimento in Campidoglio

Il gradito ospite, mister Asquith, giunto nelle sale — che egli definiva regali — del Campidoglio, è riuscito splendidamente se il concerto municipale, dinanzi al gran portone del palazzo dei Conservatori, intonando prima l'inno Britannico e poi la Marcia Reale italiana, tra le ovazioni della folla raggruppata a piedi della cordonata e su la piazza dominata dalla statua di Marco Aurelio, ha per un istante richiamata la mente al momento presente, lo sfarzo magnifico degli scaloni, la livrea medioevale dei fedeli, l'austera grandiosità degli ambienti, hanno subito rievocata la serena e superba grandezza di Roma Madre.

Il gradito ospite Mister Asquith, giunto alle 16.10, è ricevuto dal Sindaco don Prospero Colonna, che era circondato dagli assessori comm. Benucci, comm. Foggi, prof. Apolloni, comm. Di Benedetto, capitano Libotte, comm. Testa, comm. Staderini, comm. Valli, ing. Sprega, dal segretario generale comm. Lusignoli, dal vicesegretario comm. Caselli, dal capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi, e salito nella storica sala degli Orazi e dei Curiazi, adorna di piante e di fiori, è dove era già una folla di autorità.

Oltre il Presidente del Consiglio on. Salandra, il Ministro degli esteri on. Sonnino, i Ministri Orlando, Carcano, Daneo, Barzilai, Grippo, Corsi, e i sottosegretari on. Elia, Dall'Olio, Celesia, Battaglieri, Da Como, Baslini, Borsarelli di Rifreddo, Marcello, Cottafavi ed altri, c'erano il Prefetto comm. Aphel, il presidente della Deputazione provinciale duca Lante della Rovere, col vice-presidente del Consiglio comm. Fabio Ludovisi, il comandante il Corpo d'armata tenente generale Marini, i senatori Frascara, Maggiorino Ferraris, Guglielmo Marconi, Di San Martino, Fabrizio Colonna, Tommasini, Marchiafava, i deputati Federzoni, Gallenga, Pantano, Bevione, Giovanni Amici, Monti-Guarnieri, ecc., ecc.

E del Corpo diplomatico, oltre l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd, con lady Rodd e la graziosa signorina, e tutto il personale dell'Ambasciata, abbiamo notati gli ambasciatori di Francia, di Russia, degli Stati Uniti, di Spagna, del Giappone, e rappresentanti delle legazioni del Belgio, di Serbia, di Romania, della Svizzera, del Nicaragua, del Portogallo, ed altri.

Nel salone, a' piedi della statua bronzea di Innocenzo XV, era la rappresentanza municipale: abbiamo notato i consiglieri Giammarino, Grifi, Bianchi, Levi, Galimberti, Garzoni Provenzani, Del Vecchio, Vecchiarelli, Bruchi, Tonelli, Sereni, Scaduto, Roselli, Rebecchini, Ranzi, Guadagnoli, Minestrini, Mora, Mortara, Orlando, Galassi, Franzetti ecc., ecc. Poi i deputati e consiglieri provinciali Neuschüller, Sterlini, Caribelli, Pieranzoni, e parecchi generali ed ammiragli e ufficiali superiori di ogni arma.

Il senatore Guglielmo Marconi, che veste la divisa militare, è additato al primo Ministro inglese dal sindaco Colonna; e tosto lord Asquith, sorridendo, gli stende la mano, dicendo:

— Ancora più giovane di prima!

Il saluto del Sindaco

Il Sindaco, don Prospero Colonna, ha rivolto al primo Ministro inglese il seguente saluto in italiano, giacchè è bene ed è doveroso che il Sindaco di Roma parli sempre dal Campidoglio in italiano:

Signor Presidente,

Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio Municipale di Roma e di porgervi il saluto loro e dei miei concittadini.

La vostra presenza ci è particolarmente gradita, in quest'ora in cui si maturano i destini dei popoli. E noi siamo lieti di manifestarvi questi sentimenti oggi, perchè l'Italia ricorda sempre la generosa Nazione inglese, che circondò della sua simpatia la causa della nostra indipendenza, e ad essa portò, anche nei momenti più dolorosi, il contributo della sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia.

Roma da questo Campidoglio traeva gli auspici per la sua gloria nell'ora dei suoi maggiori cimenti; da questo colle sacro traggo oggi gli auspici della comune vittoria nelle sante battaglie che combattiamo insieme alla vostra nobile nazione per la libertà dei popoli.

La risposta di Asquith

Asquith ha così risposto, dicendo prima in italiano: « *Illustrissimo signor Sindaco!* »; indi, rivolto al senatore Colonna: « Male pronunciato, vero?... » mentre tutti applaudivano. Ha poi proseguito in inglese, spesso interrotto da generali approvazioni:

La ringrazio vivamente delle gentili parole con le quali Ella mi ha dato il benvenuto, parole che pronunciate in questo storico ambiente assumono un significato speciale.

Oggi per la prima volta un primo Ministro britannico ha avuto il grande e raro onore di essere ricevuto dal primo Cittadino di Roma, in questo Campidoglio che, rocca e tempio del mondo antico e vedetta del mondo medievale, è divenuto ora il monumento simbolico della rinascita e dell'unità d'Italia.

Vengo qui dal mio paese e più direttamente dalla Francia, dove i rappresentanti delle nazioni alleate si sono radunati in un momento così grave della storia del mondo; vengo ai nostri amici d'Italia per assicurare loro della solidarietà esistente fra tutti gli alleati, per riaffermare la nostra fede incrollabile nella causa della libertà e della giustizia che difendiamo, e per proclamare la nostra determinazione irrevocabile di vendicare i diritti dei popoli più deboli e di non tollerare violazioni di quelle leggi sociali elementari stabilite dagli sforzi e dalle lotte dei secoli.

In nessun posto del mondo potrebbe essere annunziato il mio messaggio con più solennità che qui nel Campidoglio di Roma, centro e sorgente di tante fra quelle idee grandi che hanno guidato e dominato l'Occidente sino ai tempi nostri.

Dal genio civilizzatore di Roma, fondatrice dello Stato europeo, derivò la legge delle nazioni, quella legge che, maturandosi e sviluppandosi con la lunga ... degli anni, trionfò sugli istinti ed usanze barbarici, ed oggidì è accettata ed osservata lealmente dai popoli di ogni stirpe e di ogni schiatta con guadagno infinito dell'universo.

Qual posto più adatto di Roma, testimonio ai movimenti più grandiosi del mondo, qual posto più adatto per riaffermare la santità della legge comune di Europa, quella legge che, sopravvissuta allo Stato romano antico, è diventata il retaggio universale degli uomini?

Io, che durante la mia vita ho visto questa città venerabile prendere di nuovo il suo posto a capo di una nazione grande e progressista, sono lieto che, in questo grave momento, Roma abbia rialzata la sua voce forte, come la rialzò nel maggio dell'anno scorso, per denunciare la violazione sistematica di quel codice umano e benefico che fu prima formulato sotto la protezione del suo braccio. Tali pensieri sono inseparabili da questo augusto ambiente.

A Lei, illustrissimo Signor Sindaco, da poco tornato dal fronte, da dove giorno per giorno ci giungono notizie sempre nuove delle prodezze dei soldati della nuova Italia, pugnanti sotto il comando dell'illustre Sovrano, degno seguace del Re Liberatore, a Lei esprimo la mia soddisfazione per la nostra fratellanza in armi, che fa da corona ad un'amicizia fra i due paesi di più di mezzo secolo, e nel nome dei miei compatrioti mando dal Campidoglio un messaggio di fede e un saluto affettuoso agli eroici eserciti italiani e a tutto il popolo d'Italia. »

Il rinfresco

Mister Asquith, che ha ripetuto sempre in italiano « *Illustrissimo Signor Sindaco* », alla fine è stato calorosamente applaudito.

Dopo il Sindaco ha accompagnato il « Premier » britannico a un giro per le sale, e Mister Asquith ha ammirato i meravigliosi capolavori di arte, di storia, di archeologia che sono racchiusi in questo palazzo unico al mondo. E Mister Asquith ne è rimasto visibilmente impressionato.

Intanto una orchestra alternava l'inno inglese a quello italiano.

Approfittiamo dell'occasione per segnare ancora tra fra intervenuti il sottosegretario Rosadi, il comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri, il questore comm. Castaldi, il ministri di Cina e quello del Siam.

Il pranzo all'Amb. inglese

Alle 20 avrà luogo all'Ambasciata un pranzo in onore del primo Ministro inglese. Interverranno i Ministri italiani.

Seguirà, alle 10, un ricevimento.

Il "Premier,, riceve la stampa

Alle ore 15 l'on. Asquith ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana, nel bellissimo salone dell'Ambasciata inglese in via XX Settembre.

Nessuno dei rappresentanti dei giornali italiani è mancato all'invito.

Puntuale, come un perfetto *gentleman* inglese alle ore 15 Asquith accompagnato da Sir Rennell Rodd appare nella vasta sala, e sembra sorpreso del grande numero dei giornalisti presenti. Infatti all'Ambasciata non si pensava ad una così numerosa rappresentanza.

Asquith si volge sorridendo ai presenti e dice parlando in francese: « Io posso chiamarvi colleghi, poichè nella mia gioventù sono stato un giornalista anche io quantunque, non un buon giornalista. »

Sir Rennell Rodd, presenta allora ad Asquith l'on. Andrea Torre, quale Presidente della Associazione della Stampa, e il senatore Maggiorino Ferraris.

L'on. Torre parlando a nome dei colleghi della Stampa dice:

Il saluto della stampa

Sono fortunato, Signor Presidente, di presentarvi qui in Roma in nome della Associazione della Stampa italiana, il più cordiale saluto.

La vostra venuta fra noi significa che l'Inghilterra e l'Italia non soltanto intendono procedere d'accordo fino in fondo, fino alla vittoria definitiva, ma anche che le due nazioni intimamente unite vogliono coordinare sistematicamente i loro sforzi militari ed economici, e la loro azione politica per determinare una nuova situazione europea.

Noi auguriamo che questa nuova situazione sia tale da garantire un giusto equilibrio della nazionalità e la libertà dei popoli.

Facciamo voti, Signor Presidente, che questo desiderio nostro e vostro sia completamente realizzato.

Parla Asquith

Dopo le parole dell'on. Torre il *Premier* chiede il permesso di parlare in inglese e prega l'on. Maggiorino Ferraris di tradurre le sue parole. Egli dice:

Sono lieto di trovarmi fra i confratelli della stampa e specialmente della stampa italiana che è stata sempre leale e ferma amica dell'Inghilterra. E fra noi non ci fu mai nessun equivoco. Noi abbiamo seguito il vostro grande movimento per la indipendenza del vostro paese, accompagnandolo con la più calda e profonda simpatia. In cambio voi avete sempre avuto il più equanime e cordiale apprezzamento delle basi di quella politica, che noi abbiamo sempre costantemente seguita e che mai muteremo.

Questi sentimenti antichi mai indeboliti sono ora fortemente rinsaldati dalla comune azione nella grande guerra dalla quale deve anche risultare un giusto equilibrio delle nazionalità dei popoli.

Per noi inglesi sarebbe stato un grande dolore, e più che un dolore se non ci fossimo in questo momento trovati fianco a fianco in una guerra dalla quale dipende, secondo noi, l'avvenire della civiltà e della libertà del mondo.

Per questa causa noi siamo decisi a lottare con lealtà e tenacia finchè arriveremo alla soluzione felice.

Vi ringrazio vivamente di questa cordiale e numerosa manifestazione e se mi permettete porterò ai vostri colleghi della stampa inglese l'assicurazione che l'Italia è risoluta, come noi, ad ogni sforzo per il trionfo della libertà e per il raggiungimento della vittoria per la difesa della civiltà nel mondo.

Un applauso caloroso unanime ha salutato le parole di Asquith.

Il generale Cadorna

PARIGI, 1.

Iersera alle 20.35 è partito per l'Italia il generale Cadorna, salutato alla stazione dai generali Pellé e Graziani, rappresentanti il generalissimo Joffre ed il Ministro della guerra, dall'Ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni, dal personale dell'Ambasciata e da vari ufficiali francesi ed italiani. Al momento della partenza il generale è stato salutato con calorose grida di « Evviva l'Italia; evviva Cadorna! »

...è ritornato in Italia

TORINO, 1.

Alle ore 14.37 è giunto alla stazione di Porta Nuova il generale Cadorna proveniente da Parigi.

Erano a riceverlo alla stazione i generali Chiarla, Sapolli, Borelli di Popolo, De Sonnaz e altri ufficiali superiori.

Disceso dal treno, il Capo di Stato Maggiore si è intrattenuto qualche istante coi generali presenti, quindi ha lasciato la stazione.

Il generale Cadorna proseguirà forse domani per il Quartiere Generale.

I presenti alla stazione hanno improvvisato al generale Cadorna una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il saluto agli Alleati

MODANE, 1.

Il Generale Cadorna, di passaggio a Modane, ha mandato i seguenti telegrammi:

« *Generalissimo Joffre.*

Nel momento di lasciare questa generosa ospitale terra di Francia, voglio esprimervi ancora una volta, illustre Generale, la mia viva ammirazione per il potente strumento di guerra che mi avete fatto conoscere, strumento che avete foggiato con la vostra scienza ed animato con la vostra salda fede. Le belle tradizioni militari della Francia per virtù vostra rifulgono di novella gloria cui la santità della causa aggiunge ancor più splendore. Dirò ai soldati d'Italia come gagliardamente si battono i vostri soldati, perchè siano fieri di essere loro compagni nella lotta che gli Alleati sostengono per il trionfo del diritto e della civiltà. Le alte qualità militari dei vostri comandanti, le superbe truppe che ho tanto ammirato, la magnifica organizzazione difensiva che corre lungo la vostra fronte danno piena certezza di vittoria finale. Vi ringrazio, Generale, delle simpatiche prove di cameratismo che mi avete prodigato, e vi prego di porgere altresì i miei ringraziamenti e quelli degli ufficiali al mio seguito, ai vostri degni collaboratori che sono stato lieto di conoscere al Grande Quartier Generale delle armate della Repubblica ed alla fronte.

Generale Cadorna ».

« *Generale Douglas Haig, Quartier Generale Inglese.*

« *Nel lasciare la terra di Francia, sento il vivo desiderio di inviarvi, Generale, un cordiale saluto e vivi ringraziamenti per l'accoglienza fatta a me ed ai miei ufficiali. Le belle truppe che mi avete mostrato, salde e vigorose, animate da fiero spirito militare, hanno destato in me profonda impressione. A tali truppe deve arridere la vittoria.*

Generale Cadorna. »

VEDI IN TERZA PAGINA:

I comunicati della nostra guerra

CRONACA DI ROMA

Come Mario Serra romano

Si è salvato nel siluramento del "Sussex,,

Il *Sussex* è stato silurato da un sottomarino tedesco nella Manica, fra Folkestone e Dieppe, una settimana fa. Era un vapore postale francese, stracarico di passeggeri; e l'orrore della tragedia, che la stampa dei paesi civili ha posto sotto gli occhi di tutto il mondo, non ha bisogno di essere ancora una volta rinnovato. Noi riveliamo un'altra cosa: il dramma, nella sua terribilità, vissuto da un superstite, in quei momenti vertiginosi. E' come dare una sola faccia umana, sorpresa, angosciata, impietrita a quell'immenso dolore.

— Quello che più m'impressiona è la realtà presente e materiale della mia esistenza e il fatto ch'io sia qui seduto a parlarvi ed a sentire *ancora* la mia voce! Salvo! me lo sto tante volte ripetendo ch'io ora finisco col crederlo.

E' un giovane forte, tipo vigoroso di sportmann, il superstite con cui discorriamo: è Mario Serra, il figliuolo del grande pittore spagnuolo Errique Serra. Ritornava da Londra a Roma; si era imbarcato a Folkestone a mezzogiorno, per arrivare a Dieppe in Francia alle 3.

A che cosa è legata la vita!

Egli racconta:

— La mia vita è stata salvata da circostanze umilissime, che ora davanti a me sono colossali e prendono tutta la mia memoria. Ho dentro di me una quantità di piccoli terribili « se »: se avessi fatto questo, se fossi andato da quest'altra parte, se.... i quali « se » hanno ora tutti la faccia del carnefice inesorabile. Ognuno di quei « se », era un trabocchetto della morte. Io vi sono passato in mezzo come un cieco, guidato misteriosamente a salvamento.

A mezzogiorno a Folkestone, quando ancora eravamo ancorati, ci hanno chiamati per la colazione; la sala da pranzo di prima classe era già gremita.

Io scesi a dare un'occhiata, vidi tutta quella gente e — malgrado un cameriere mi facesse posto — risalii sopra coperta per aspettare il secondo turno. Mi proponevo di far colazione e poi andare a riposare nella mia cabina; se avessi mangiato nel primo turno, sarei indubbiamente sceso a dormire, tra l'una e le due mezzo; e sarei rimasto schiacciato tra il letto e la parete come è accaduto a due miei compagni. Risalito in coperta, ho aspettato il secondo turno; e quando, verso l'una e mezza o le due ci hanno chiamati, ho trovato una tavola quasi tutta vuota. Potevo sedere indifferentemente lungo il lato destro come su quello sinistro; naturalmente presi posto sulla sedia che mi era più vicina. Avevo dietro di me la parete della nave ed addossata a questo un divano sul quale erano alcuni passeggeri del primo turno, sdraiati; di fronte a me era, parallela alla mia, un'altra tavola da pranzo tutta occupata. Più in fondo, sulla parete di rimpetto, altro divano con altre persone sedute. Appena preso posto mi seccai di trovare il mio coperto mancante. Chiamai ripetute volte il cameriere e non l'ebbi. Di fronte a me, sull'altro lato della stessa tavola, era un altro posto vuoto ed apparecchiato. Chiamai un'altra volta il cameriere, e come questo ancora non venne, mi alzai — facendo il giro della tavola — ed andai a prender posto sulla sedia che mi era di rimpetto. Lo strano di tutto ciò è, che io senza scomodarmi (per una tavola stretta come sono quelle di bordo), non avrei dovuto che stendere la mano e ritirare verso di me il coperto che mi era dinnanzi. Perchè non l'ho fatto? mistero. Ho cambiato posto ed ho cominciato a mangiare. Intanto la mia tavola si completava. Vennero a sedere vicino a me tre italiani, tre artisti che ritornavano dall'Olanda. Il posto che io avevo lasciato fu anch'esso occupato. Mangiando, feci la conoscenza di quei tre italiani e cominciammo a discorrere. Siccome io ero sceso tra i primi, fui tra i primi a finire. Allora chiamai ripetutamente il cameriere per pagare ed andare a dormire. Il cameriere ritardava — e quando venne, uno degli italiani avendomi offerto una sigaretta delle *nostre*, io rimasi a fumare.. ed ecco: — io ho avuto la sensazione in quel momento — dice Serra — di trovarmi seduto sulla bocca di un cannone che sparasse...

Il siluramento

« Il *Sussex* era stato silurato.

La sedia su cui ero seduto è stata scardinata dalla esplosione; io sono stato lanciato sotto la tavola di rimpetto, come un proiettile. Passando rasente ad una colonna di ferro di sostegno della sala, ho avuto asportato, come vedete, tutto il cuoio della guancia, quasi vi fosse passato il taglio di un rasoio. Lo spostamento di un centimetro mi avrebbe fracassata la testa. Ma il più meraviglioso è che, con la violenza del lancio, io sarei andato a spezzarmi contro la parete di contro. Se non che, nell'esplosione, un altro corpo umano lanciato in senso contrario si è incontrato sotto la tavola col mio. Ci siamo tamponati. L'altro doveva essere molto malconcio, perchè mi inondava la faccia di un vapore caldo, che poi mi accorsi che era sangue. Mi rialzai. Passarono non so quanti secondi.

Quando aprii gli occhi, nell'aria irrespirabile della sala, non vi era più nulla di riconoscibile. Quello che vidi — chi sa perchè? — subito e con orrore fu lo spettacolo terrificante di tutti i miei commensali, seduti dal lato ch'io avevo abbandonato, schiacciati — come divisi in due — tra le sedie e l'orlo della tavola. Mi lanciai verso la scaletta. Era ingombra di una cinquantina di persone che cercavano — ostruendola — farsi strada e salire in coperta. Buona metà di quella gente, donne e bambini sono morti schiacciati e calpestati.

In coperta

— In coperta lo spettacolo era terrificante. Gli alberi della nave si erano abbattuti sul ponti schiacciando e mutilando una folla di passeggeri. Le tavole erano tutte coperte di sangue. Il bastimento stesso era mutilato: la prua era scomparsa nello scoppio. Quasi tutti i marinai dell'equipaggio, che mangiavano il rancio, erano stati lanciati a brandelli nel mare. Una signorina inglese che stava sull'ultima punta di prua era stata scagliata in aria per circa dieci metri. Quel resto di piroscafo era tutto un urlo di strazio.

I pensieri si formavano in me con una lucidità ed una rapidità straordinaria. Lo spettacolo d'orrore mi si era fatto estraneo. Io ho vissuto per qualche istante dentro il più profondo istinto della conservazione. Mi sono sentito essere solamente quell'istinto. Ero calmo. Mi ricordavo che nella mia fanciullezza avevo letto numerose descrizioni di naufragi. Un pensiero lucido mi si inchiodò in mezzo alla mente: « Quasi sempre i capitani delle navi naufragate si sono salvati. Sempre i capitani delle navi sono rimasti a bordo fino all'estremo possibile ». Il mio piano era stabilito. Non lasciare in nessun caso e per nessuna ragione il piroscafo, fino che il capitano restava a bordo.

— Quello che vedevo attorno a me era l'inferno. La gente si buttava a mare, senza ragione, malgrado gli ordini e le raccomandazioni, pazza, nell'assalto alle imbarcazioni. Perdeva la vita, che si voleva salvare. Le imbarcazioni, caricate con tanto pericolo e dopo tanti sforzi, finivano con precipitare a mare ed inabissarsi. Io guardavo tutto ciò con una terribile calma, che mi sorprendeva. Lo spavento che urlava su quella nave sventrata, mi lasciava ai miei calcoli lucidi di salvezza. Mi ero legato sotto la giacca un salvagente, mi ero slacciate le scarpe; calcolavo le mie forze per sapere quante ore potevo restare a mare. Sentivo inutile ed impossibile ogni aiuto, guardavo con meraviglia — senza muovermi e senza parlare — il terrore chi mi si agitava intorno.

E vidi una scena che mi lacerò l'anima. Davanti a quelle terribili imbarcazioni, arrivarono insieme una signora con due figlie bambine. Era necessario, per un momento, che la madre si separasse di una delle bambine. Questa donna lasciò subito una delle due e si abbracciò all'altra; poi, come presa da orrore, respinse quella che teneva fra le braccia e si slanciò su quella che aveva lasciato coprendola di carezze e di lagrime. Il tempo era la vita stessa, e nondimeno nessuno aveva il coraggio di abbreviare quello strazio. Rividi tutte e tre — la madre e le figlie — salve a Dieppe.

Il « Sussex » galleggia!

— Il siluramento era avvenuto due ore e mezza dopo mezzogiorno, alle sei ancora il *Sussex galleggiava*. Le pareti stagne funzionavano: il mare, deserto per tutto l'orizzonte, era ancora calmo; grosse nuvole venivano da occidente. Io stavo seduto su un orlo della nave, alle 6 precise trassi l'orologio e mi dissi: — se l'acqua, fra una mezz'ora, non ha oltrepassato questa linea di galleggiamento noi non affondiamo per ora. Seguivo il movimento dell'onda, come il respiro della vita; dopo mezz'ora il nostro affondamento era quasi insensibile; io dissi: — la nave resiste! Una gioia pazza mi prese: saltai su un cumulo di bagagli, gridai: « *Mesdames, Messieurs, le bateau ne coule pas !* »

A questo grido insensato, un urlo di gioia mi rispose. Poi fui soffocato da gente che mi baciava le mani, come se io li avessi salvati.

Una vela che sparisce!

— Ed ecco sull'orizzonte — come un'evocazione della nostra ansia — una vela immensa apparire: la vita! Per un momento nessuno respirava più, quel grande veliero era per noi la salvezza. Ma non si muoveva. Ci pareva fermo, sempre allo stesso luogo, poi, con terrore, ci pareva fatto più piccolo, più lontano! spariva!

Allora un urlo immenso, un urlo di disperazione, si alzò dalla nostra nave e si sperse nell'indifferenza calma del mare fatto deserto.

E veniva la notte!

Un nuovo inesprimibile terrore occupava i superstiti. Sulle zattere lanciate a mare, uomini e donne si buttavano ed annegavano prima di raggiungerle: altri vi si fracassavano cadendo dalla nave.

Vidi un grosso signore, molto serio, molto calmo, comprarsi la morte per duemila lire. Passava un marinaio con un salvagente, che diceva di portare ad una donna. Il grosso signore si pose avanti al marinaio lo scansò con un'apostrofe brutale. Il noio lo scanso con un'apostrofe brutale. Il grosso signore allora mise tra le mani del marinaio due biglietti francesi da mille e si prese il salvagente. Era vicino a me. Io lo seguivo in tutti i suoi atti come se fossimo, non sull'orlo di un abisso, ma nel*l'hall* di un qualche ritrovo di spiaggia. Il grosso signore si abbottonò prima, pacatamente, un pesante pastrano che indossava, su di esso si allacciò il salvagente. Poi venne a sedersi sull'orlo della nave vicino a me; si tolse gli occhiali d'oro, li pulì ben bene col fazzoletto, ripose questo dentro la tasca interna della giacca, si rimise gli occhiali, si calcò ben bene il cappello duro sulla testa e poi, senza voltarsi verso il mare, socchiudendo gli occhi si lasciò cadere riverso nell'acqua. Non ebbi il tempo di muovermi. Quell'infelice era andato a sbatter con la testa su una zattera accostata alla nave, e la grossa massa del corpo ora esanime galleggiava, portata dal *salvagente*, in una maniera atrocemente comica.

Le segnalazioni notturne

— La notte sopraggiunse con la pioggia. Verso le otto cominciarono le segnalazioni dei razzi. Lo scoppio di essi e la luce ci riempivano di terrore. Compresi allora che il telefono senza fili — di cui ci dicevano esser riusciti a bordo a raggiustare un'antenna — non funzionava più ed un terrore improvviso, mi prese, che mi paralizzò le gambe. Allora mi considerai perduto. I razzi, che si aprivano nel cielo nero e si spegnevano tra la pioggia, segnavano ai nostri occhi gli ultimi lampi della luce e della vita. Quando l'ultimo si spense e conoscemmo che altri non ve n'erano più a bordo, cominciò la nostra agonia. Una mezz'ora prima della mezzanotte un grido si levò sulla nostra nave: ci svegliò dall'abbattimento. Vedemmo, tra l'oscurità, un punto rosso. Era un'allucinazione? Tutti tremammo a questo pensiero. Ma il lume si avvicinava, si ingrandiva, altri ne sorgevano nelle tenebre. Era il soccorso? Era la vita? Una nave passò fulminea sul nostro fianco, virò, fermò le macchine. Un *hurrà* straziante si levò dal nostro bordo. Eravamo salvi !

"LA FALENA,,

interpretata da LYDA BORELLI

Il teatro Cines è giornalmente affollato da pubblico distinto che non si stanca di ammirare lo splendido capolavoro cinematografico della Casa Cines « *La Falena* »; interpretazione della grande artista Lyda Borelli.

Spettacoli continuati dalle ore 16. Domani quattro spettacoli ad ore fisse: 16, 19, 20, 22.

Il Papa in San Pietro

Ieri sera il Papa è sceso in forma privata nella Basilica Vaticana per venerarvi la miracolosa immagine del Crocefisso di San Marcello; la chiesa era chiusa.

Benedetto XV è stato ricevuto all'ingresso della Basilica dalla rappresentanza del Capitolo di San Pietro e si è recato subito all'inginocchiatoio appositamente preparato davanti al Crocefisso, trattenendosi lungamente a pregare.

A Monte Le Fosse

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano indice per domenica prossima, 2 aprile, una escursione a Monte Le Fosse (m. 1200) col seguente programma:

Partenza da Roma (Stazione Termini) ore 6.30 — Arrivo stazione Giulianello ore 8.26 — Arrivo Rocca Massima a piedi, ore 11 — Arrivo vetta (fermata mezz'ora) ore 14 — Colazione al Sacco — Partenza dalla vetta ore 15 — Arrivo Cori ore 17.30 — Arrivo Cori Stazione ore 18.40 — Partenza in ferrovia ore 18.50 — Arrivo a Roma ore 20.45.

Portare la colazione; preventivo L. 6 — Appuntamento alla Stazione Termini ore 6.10.

Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri sera, il *Sindaco*, dopo di aver partecipato al Consiglio l'arrivo in Roma del primo Ministro inglese sig. Asquith, e data lettura dei due telegrammi augurali pervenutigli dalla Francia e dalla Russia, fece leggere e passare quindi all'approvazione numerose proposte elencate nell'ordine del giorno. Su alcune di tali proposte vi furono brevi discussioni e raccomandazioni p. es. dei consiglieri Tupini e Bazzani per pavimentazione di alcune strade. L'on. Monti-Guarnieri fece alcuni rimarchi sulla compilazione dell'elenco dei poveri, sul Patronato scolastico e sulla refezione scolastica concessa con troppa larghezza.

Bruchi trovò inopportuna la confutazione fatta dall'on. Monti-Guarnieri tra l'elenco dei poveri e la colazione scolastica, perchè sono istituzioni rette da diverso criterio, e l'on. Sindaco trovò pure inopportuno sollevare in questo momento dei dubbi sulla scrupolosità con cui vien redatto l'elenco dei poveri, nel quale elenco si procura d'iscrivere soltanto i veri bisognosi.

L'assessore Valli, volendo rispondere all'on. Monti-Guarnieri per quanto concerne la refezione scolastica, è risalito nientemeno che alle origini del Patronato; ed ha provocato una mozione d'ordine del dott. Borromeo per la confusione che si seguitava a fare tra una cosa e l'altra, cioè che la lista dei poveri non aveva a che vedere nè col Patronato nè con la colazione.

Come si vede tutte questioni di forma più che di sostanza.

Circa all'assistenza medica agli alunni fisicamente anormali delle scuole comunali, Palomba propugnò un assetto definitivo a questa importante questione e l'assessore Roselli promise che sarà risolta definitivamente entro il venturo anno scolastico.

Dopo l'approvazione di altre proposte inscritte, la seduta fu tolta alle ore 20.

All'Associazione della Stampa

Attilio Hortis socio onorario

Con numeroso intervento di soci si tenne iersera all'Associazione della Stampa l'assemblea per l'approvazione del bilancio e per la nomina a socio onorario di Attilio Hortis. Presiedeva l'on. Andrea Torre. Il Ministro Barzilai scusò la sua assenza perchè trattenuto alla Consulta.

L'on. Torre, che per la prima volta presiedeva l'assemblea, salutò gli intervenuti e promise di difendere con alta coscienza i diritti della stampa e dei giornalisti. Parlò quindi con elevata parola di Attilio Hortis, proposto a socio onorario dell'Associazione, e, rilevate tutte le sue grandi benemerenze letterarie, ricordò pure la sua opera patriottica.

— Egli — disse — non è soltanto un uomo di pensiero, bensì un uomo di azione. Come deputato al Parlamento di Vienna, come presidente del « Pro Patria », è stato una delle forze più grandi dell'italianità delle terre irredente, perchè egli ha un'anima italiana, nel vero significato dell'espressione. Roma onorando lui onora Trieste, la città che è stata sempre vittoriosa contro gli assalti prepotenti e insidiosi alla sua nazionalità. L'Associazione della Stampa eleggendo suo socio l'illustre triestino, intende tributare a questo grande spirito italiano l'omaggio eccezionale che è dovuto a chi ha cuore di veggente ed anima di apostolo messi a servizio della Patria.

L'assemblea, in piedi, acclama entusiasticamente la proposta e il presidente proclama, fra gli applausi, Attilio Hortis socio onorario dell'Associazione.

Il socio Giuseppe Marini, a nome di un gruppo di colleghi militanti nei partiti di azione e di avanguardia, certo d'interpretare il pensiero e il sentimento di quanti professano il giornalismo, porge un saluto riverente ad Attilio Hortis, valoroso combattente per l'italianità e chiude inneggiando a Trieste. Nuovi calorosissimi applausi.

Approvato il bilancio consuntivo e chiusa la seduta, furono inviati ad Attilio Hortis i seguenti telegrammi:

« Stasera con imponente manifestazione l'Associazione della Stampa vi ha acclamato suo socio onorario salutando in voi l'assertore operoso e tenace dell'italianità di Trieste. Ci è mi onoro comunicarvi con saluti cordialissimi.

Andrea Torre, presidente ».

« I sottoscritti soci dell'Associazione della stampa e fratelli vostri nella aspirazione e nella speranza, uniscono particolarmente le loro felicitazioni ed il loro saluto per la solenne e significativa manifestazione tributata all'illustre conterraneo. — *Dobrilla, Barzilai, Popovich, Mayer, Gentili, Di Morpurgo* ».

Noi salutiamo la nomina a socio onorario di Attilio Hortis con viva e sincera compiacenza. La nostra Associazione ha compiuto iersera un atto altamente civile e patriottico onorando l'uomo che impersona il diritto italico di Trieste che attende fidente l'ora della redenzione.

Lectura Dantis

La lettura dell'on. Fradeletto, che doveva aver luogo alla Torre degli Anguillara domani domenica, alle ore 15, per l'assenza da Roma dell'on. Fradeletto è rimandata a domenica prossima 9 aprile.

La chiusura dell'Esposizione al Lyceum

Il *Lyceum* ha chiuso brillantemente la esposizione delle opere che, per iniziativa della sezione arte, aveva organizzato a beneficio della Croce Rossa. Una eletta schiera di artisti, al concorso generoso dei quali è dovuto in gran parte il soddisfacente risultato della esposizione, convenne nelle belle sale del Circolo, risplendente di luce e ove, in mezzo ai fiori, erano preparate le tavole per il thè. E una folla di eleganti signore, fra cui ci piace nominare le principali organizzatrici della mostra, che sono anche tre artiste distinte e note, e cioè la signora Giorgia Clementi, la signora Renata Del Grosso, la signorina Maria Barosso — faceva cortesemente gli onori agl'invitati.

La vendita delle opere esposte, di cui già avemmo occasione di parlare, ha dato poi una somma rilevante che verrà subito devoluta alla Croce Rossa (poichè s'intende che ogni spesa è stata assunta dalle signore del *Lyceum*).

Oltre le signore nominate e tutte le socie della sezione arte, notammo il comm. Marco Besso, il senatore Giacomo Barzellotti, Giovanni Cena, gli artisti prof. Petiti, Noci i pittori Ferretti, Coromaldi, Bakalowicz; la baronessa di Montanaro, la baronessa de Renzis, Dora Melegari, la baronessa Guerner, la marchesa Orsini, Tommaso Gnoli, l'avv. Del Grosso, le signore Amalia Besso, Dora Santini-Prunetti, Esther Danesi Traversari, Teresa Labriola, Adele Costa-Mattina, Emilia Giglioli, Lady Tosti, Coromaldi, Bakalowicz; le signorine Mariano, Cena, Prudenzi e tante che lo spazio tiranno c'impedisce, come vorremmo, di aggiungere.

NOTE DI MEDICINA

Consigli alle donne gestanti ed allattanti

Perchè molti bambini nascono gracili, malaticci e se nati senza note di debolezza organica sfioriscono ben presto durante il periodo dell'allattamento e della dentizione?

Perchè spesso le madri non prevedono i danni futuri, non provvedono il loro organismo durante la gravidanza e l'allattamento di tutti quei principii trofici che sono necessari alla formazione del feto e del neonato.

Per molte donne la gravidanza e l'allattamento equivalgono, più o meno ad una malattia, perchè l'organismo della gestante e della allattante deve logorarsi in uno sforzo enorme, per trarre da sè, tutto a sue spese, il materiale di un organismo nuovo — il feto — e per nutrire poi col latte il bambino.

Sul principio filosofico che prevenire val provvedere è basata la cura di un nuovo rimedio ora molto usato per la indiscutibile efficacia questo rimedio è stato denominato « *Puer* » e la sua preparazione si basa sopra un concetto scientifico del professor Murri.

Esso non è una panacea per tutti i mali, ma per i suoi principii eminentemente assimilabili, ha lo scopo unico, logico e razionale di prevenire i gravi disturbi della donna di tutti i materiali nutritivi e formativi che essa cede al nascituro, per provvedere e assicurare poscia all'essere desiderato un normale e forte sviluppo osseo e muscolare che prelude ad una giovinezza sana e formosa, nobile orgoglio, in ispecie, delle madri.

L'uso del « *Puer* » è utile:

per le gestanti, perchè le reintegra di quelle parti di loro stesse che devono cedere per la formazione del nuovo essere che portano in seno, accrescendo quella massa di materiali trofici che sono utilizzati dalla natura per l'architettura del figlio desiderato;

per le allattanti, perchè contribuisce a rendere il loro latte più ricco di quelle sostanze organiche che, trasmesse al poppante per mezzo del meraviglioso filtro nutritivo che è la mammella della donna, hanno grande importanza nella formazione delle ossa, delle masse muscolari, degli organi ematopoietici, del sistema nervoso centrale.

Del « *Puer* » si prendono uno o due *cachets* al giorno a seconda delle condizioni della gestante o allattante. Esso si trova in scatole da lire tre l'una, nelle principali farmacie, oppure presso la Farmacia dell'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico in Roma (già Reale Farmacia Garneri), via Torino 132, la quale eseguisce pure le spedizioni per la provincia verso invio anticipato del denaro o in assegno.

Contro gli usurai

In seguito allo sconcio lamentato dei prestiti usurai — ad un tasso che raggiunge cifre incredibili, quali il 175 e il 200 per cento — cui ricorrevano molte famiglie di richiamati mediante la cessione delle tessere che danno diritto alla riscossione dei sussidi, il Questore comm. Castaldi ha diramata una circolare a tutti gli uffici di pubblica sicurezza invitandoli ad identificare gli usurai e ritirar loro le tessere affinchè siano restituite ai legittimi possessori.

CI SCRIVONO...

Le anticipazioni ed acconti

sull'arretrata liquidazione delle pensioni militari, dice il nostro vecchio abbonato generale Zambrino Mazzei, portano della complicazioni enorme in tutti i Ministeri i quali invece una volta facevano i progetti di liquidazione ognuno pei propri dipendenti con la competenza necessaria ed alla Corte dei Conti non restava che verificare i fatti altrui, come è il vero suo ufficio supremo, e non era fattrice come oggi avviene dei conti dello Stato. Oggi invece si ritiene che per l'enorme raccolta delle leggi, la cui pratica è divenuta una scienza, i singoli Ministeri non siano più competenti. Ma davanti alla straordinaria mole di domande per la liquidazione, sarebbe utile disporre che i Ministeri di Guerra e Marina tornassero a redigere i progetti e mandarli alla Corte per la verifica ed il Decreto di assegnazione, salvo interpellare gli ufficiali della Corte tutte le volte che l'applicazione delle Leggi riuscisse loro di dubbia interpretazione.

Le industrie... delittuose

si susseguono: dopo i denti che vengono gentilmente asportati o rovinati, affinchè gli obbligati alle armi conseguano l'esenzione o per lo meno rimangano imboscati, è venuta la volta degli occhi a cui si praticano iniezioni di sostanze irritanti per produrre congiuntiviti ed iriti in permanenza. Ma non basta; illustri pedicuri non vollero lasciare questa cuccagna solo a portata di non meno illustri dentisti ed oculisti e con isforzi scientifico-pedestri riuscirono ad ottenere sui piedi di prestanti signorini di Roma una rigogliosa vegetazione di calli che ne hanno, ahimè!, subito deturpata la svelta ed elegante andatura sui marciapiedi del Corso.

L'autorità deve vigilare e non le riuscirà difficile riconoscere questi nuovi afflitti poichè i denti sono chiusi in bocca, gli occhi possono nascondersi dietro lenti *ad hoc*, ma i calli, impossibile: essi sono ostensibili lontano un chilometro.

I concerti

Domani si svolgeranno i seguenti concerti:

[illegible] Mar bigiano, domani alle ore 10.

— Alla Sala Palestrina, alle 16, pro famiglie dei combattenti che fanno parte dell'Amministrazione Postale, Telegrafica e Telefonica.

Assoc'az. degli Acquarellisti romani

In una sala dell'Hotel Bristol si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione degli Acquarellisti Romani.

Il presidente comm. Benvenuto Cagli ha dato notizia delle pratiche laboriose e spietate per poter organizzare l'annuale esposizione e della necessità di rinunciarvi per quest'anno, non avendo potuto trovare ambienti tali da assicurare alla mostra il plauso del pubblico ed il successo finanziario progressivo avuto negli ultimi anni.

Ha rammentato che nella mostra dello scorso anno 1915 su 148 quadri esposti nelle sale artisticamente decorate al Palazzo di Belle Arti, in via Nazionale, ne sono stati venduti 51: risultato mai raggiunto in tutte le altre esposizioni di arte. Ciò, oltre ad essere titolo di soddisfazione per gli acquarellisti, deve incitarli ad una coscienziosa preparazione per l'avvenire.

Il Consiglio, nel mostrare la sua gratitudine alla presidenza, ha deliberato di rivolgere ai colleghi l'espressione di fiducia che le ristrettezze nelle quali gli artisti si dibattono in questi difficili momenti, saranno compensate dal successo di una grande esposizione che con il valido aiuto degli amatori e degli enti pubblici sarà organizzata quando saranno raggiunti gli alti ideali per i quali la Patria nostra eroicamente combatte.

All'ospedale Leoniano

Il capitano medico della Croce Rossa prof. Fioretti Ermanno, in servizio all'ospedale Leoniano, è stato promosso a scelta al grado di maggiore.

La meritata distinzione valse al neo maggiore una viva e cordiale dimostrazione di stima, di simpatia e di affetto da parte della Direzione di tutti i colleghi e del personale di assistenza; e questa massima, con pensiero squisitamente gentile il prof. Fioretti volle riuniti tutti, tutti intorno a sè, offrendo un sontuoso rinfresco.

Non sono mancati brindisi, indirizzi a versi, e a tutti ha risposto il prof. Fioretti, concludendo per la vittoria delle nostre armi, per l'incremento della Croce Rossa e per il prestigio de' suoi ospedali.

CONFERENZE

Per la creazione del contado attorno a Roma.

Il comm. ing. Paolo Orlando, assessore per l'Agro Romano, ha intrattenuto i soci della Associazione Liberale Romana, sull'interessante problema della rivendicazione dell'Agro Romano e sulla necessità di ripopolarlo e di ricostituire nuovamente il contado attorno alla città, che valga a dare a questa il decoro e la prosperità quali ricevono dalla campagna circostante tutte le altre grandi città.

L'oratore espose come l'Italia nel 1870 trovasse la Eterna città smarrita in uno spaventevole deserto dominato dalla più squallida miseria e dalla più tetra e minacciosa infezione malarica. Il Governo italiano intraprese immediatamente la immane e lunga lotta per la redenzione del vasto territorio attorno alla nuova Capitale.

L'oratore descrisse i tre grandi periodi in cui questa lotta si è suddivisa: il 1.o per il bonificamento igienico col prosciugamento di stagni e paludi, sistemazione di fossi e torrenti e coll'applicazione dei dettami delle nuove scoperte mediche sulla malaria, onde render possibile la vita dei lavoratori in campagna romana.

Il 2.o periodo è quello dell'applicazione delle disposizioni di legge per il bonificamento agricolo obbligatorio. In questo periodo si è estesa la coltivazione dei terreni prima a pascolo ed il latifondo in gran parte ha ricevuto un primo schematico frazionamento in grandi unità culturali.

Sussegue il 3.o periodo, quello della creazione delle borgate rurali o centri di colonizzazione agraria, voluti e favoriti dalla legge 17 luglio 1910.

L'Amministrazione Comunale sta già costruendo le due prime borgate sulla via Ostiense e Tiburtina e inizierà presto la costruzione di altre due sulla via Nomentana e Collatina.

Ma l'iniziativa più grande e più interessante presa dal Comune per la resurrezione ed il ripopolamento dell'Agro Romano è quella della fondazione del nuovo sobborgo marino di Roma sul lido ostiense.

L'oratore si soffermò ad illustrare il piano regolatore del sobborgo al quale con grande efficacia e generosità ha collaborato l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura.

In ultimo accennò a larghi tratti in qual modo l'Amministrazione comunale intenda di provvedere alla creazione di un mezzo rapido, concreto ed economico di comunicazione col centro di Roma, per cui Ostia Nuova divenga il vero e proprio quartiere marino della Capitale. Descrisse la ferrovia elettrica Roma-Ostia Nuova per la quale tra pochi giorni il Comune otterrà la concessione governativa.

Sequestro di biglietti da cento falsi

Ci scrivono da Civitavecchia che ieri, appena arrivato il postale di Golfo Aranci, i carabinieri dichiararono in arresto Raffaele Podda di anni 31, negoziante di salumi e domiciliato ad Oristano.

Il Podda, accompagnato in caserma, fu trovato in possesso di sessanta biglietti falsi da cento lire della Banca d'Italia.

Egli dichiarò di avere ricevuto la somma da una persona di Sassari.

Per gli orfani dei caduti

L'Opera nazionale di Patronato per le Navi asilo istituì, com'è noto, novanta piazze gratuite e semi-gratuite destinandole agli orfani della gente di mare perita nel corso dell'attuale guerra o in conseguenza di essa, da educarsi nelle Navi-asilo e nell'Orfanotrofio Marittimo « Vittorio Emanuele III » di Anzio. Essendosi però verificata, in pratica la necessità di dare, a tale benefico provvedimento, in alcuni pietosissimi casi, una più larga applicazione, la presidenza della predetta Opera ha, molto opportunamente, deliberato di estendere il beneficio delle istituite piazze gratuite e semi-gratuite anche a quei minorenni che avessero perduto in guerra o per conseguenza di essa, un fratello costituente l'unico sostegno di famiglia indigente.

Le piazze di cui sopra sono anche assegnate ai minorenni che perdettero il genitore o uno dei fratelli in guerra appartenendo al R. esercito, purchè inscritte marittime od in qualsiasi modo alla gente di mare.

Un colpo audace di un malandrino

ai danni di un vecchio ufficiale

Oggi verso mezzogiorno il tenente generale nella Riserva, cav. Nestore Malacria di 78 anni, da Breglia (Nizza Marittima), abitante in via Vittoria Colonna n. 32, si è recato alla Banca d'Italia per ritirare due titoli dell'ultimo prestito nazionale per l'importo complessivo di 10,000 lire.

Compiuta — in pochi minuti — l'operazione il vecchio ufficiale, chiudendo accuratamente la tasca interna della giacca nella quale aveva riposti i due titoli, si è avviato verso l'uscita.

Proprio nel momento in cui varcava la soglia della bussola a vetri che precede l'atrio, un individuo sulla quarantina gli si è avvicinato e, fingendo d'entrare in fretta in Banca, lo ha urtato con violenza al petto, sbottonandogli in pari tempo la giacca.

Il cav. Malacria immediatamente si è accorto del tiro malvagio ed ha gridato: *Al ladro!*

Al grido è subito accorso il sergente della Croce Rossa Armando Pietravalle, il quale animosamente ha rincorso l'individuo, un volgare borsaiuolo, che, vistosi scoperto, era subito fuggito per via Nazionale, verso la discesa di Magnanapoli.

L'inseguimento è durato fino all'imboccatura della discesa di via del Grillo, dove il Pietravalle è riuscito ad acciuffare il borsaiuolo. Questi però, divincolandosi, si è liberato dalla stretta ed ha ripreso a correre.

Al Pietravalle si è però unito il carabiniere Migliorati e il borsaiuolo è stato nuovamente preso, non ostante la sua violenta resistenza durante la quale il carabiniere ha riportato delle contusioni al ginocchio sinistro.

Il borsaiuolo, condotto al Commissariato di P. S. del Viminale, è stato identificato per certo Giuseppe Cervellini, portinaio, da Milano, dove alloggia in via Boltrasio n. 3.

Borseggio in tram

Stamane il possidente David Roccanti, fu Nicola, di 55 anni, da Montecompatri, qui di passaggio, trovandosi in Piazza dei Cinquecento sul tram municipale della linea III è stato borseggiato del portafoglio contenente un permesso di porto d'arma e tre cambiali a firma Felici: una da 50 lire e due da cento.

Le corse ai Parioli

La 13. giornata

Ore 14,30 — **PREMIO CEPRANO**
(*Lire* 2.500 — *Metri* 1.600)
Golis (6000), 4, Kg. 55, Sir Rholand.
Iberina (6000), 3, Kg. 50, A. Dall'Acqua.
Guli (6000), 6, Kg. 56, Dino Philipson.

Ore 15 — **PREMIO GALLESE**
(*Lire* 2.500 — *Metri* 1.200)
Pispola (5000), 4, Kg. 54, Sir Blackrose.
Ringarda (5000), 3, Kg. 45, Sir Rholand.
Ilia (3000), 4, Kg. 52, A. Dall'Acqua.
Bessières (3000), a., Kg. 55, G. Modigliani.

Ore 15,30 — **PREMIO ESQUILINO**
(*Hand. esc. — Lire* 3.000 — *Metri* 1.400)
Ilia, 4, Kg. 56, A. Dall'Acqua.
Milabro, 3, Kg. 49, A. Dall'Acqua.
Taverina, 3, Kg. 45, F.lli Giannini.
Portofino, 5, Kg. 61, P. Tasca.
Gassa, 3, Kg. 57, Sir Rholand.

Ore 16 — **PREMIO ALBANO**
(*Hand. disc. — Lire* 6.000 — *Metri* 2.100)
Serpedonte, 4, Kg. 47, Sir Blackrose.
Rasas, 5, Kg. 46, E. Chiola.
Il Falco, 5, Kg. 55, G. Modigliani.
Flower Boy, 3, Kg. 50 1|2, G. Modigliani.
Osmaston, 3, Kg. 58 1|2, Sir Rholand.

Ore 16,30 — **PREMIO PALATINO**
(*Vendere — Lire* 2.000 — *Metri* 1.000)
La Perla (4000), 4, Kg. 53, Ten. A. Sala.
Golis (4000), 4, Kg. 55, Sir Rholand.
Cangrate (2000), a., Kg. 51 1|2, E. Menichetti.
Imbersago (2000), 5, Kg. 56 1|2, G. Modigliani.
Milabro (1000), 3, Kg. 47, A. Dall'Acqua.
Varese (5000), a., Kg. 56 1|2, Cap. V. Doria.

Ore 17 — **PREMIO ARICCIA**
(*Siepi — Vendere — Lire* 2.000 — *Metri* 2.000)
Tissa (5000), 4, Kg. 65, Sir Hope.
Orco (4000), 5, Kg. 60, Sir Charles.
Bon (2000), 6, Kg. 64 1|2, Cap. V. Doria.
Lecena (4000), 4, Kg. 62, G. Massieri.
Henni (3000), 4, Kg. 62, G. De Montel.
Colunga (2000), 6, Kg. 64 1|2, G. Coccia.
Bon Ami (5000), 4, Kg. 63, G. Coccia.

Ricordiamo che all'Ufficio Propaganda della *Croce Rossa*, in via Nazionale N. 153, sono in vendita i biglietti per il *pésage* ai prezzi normali di Lire 20 per uomo e Lire 10 per signora, valevoli per qualunque giornata della Riunione di Primavera, il cui ricavato è a parziale beneficio della *Croce Rossa*.

* * *

Il lotto dei partenti del « Premio Albano » si presenta quest'anno un po' ridotto perchè la presenza di *Osmaston* — *a tout seigneur tout honneur* — ha fatto il vuoto da parte di alcune Scuderie. Per questa ragione il pronostico è oggi qui agevole. Un dubbio sul figlio di *Minstead* poteva esserci allorchè su 1200 metri incontrava cavalli come *Alarico* ed *Aquila*; ma in una corsa di 2100 come quella di domani — quando il pensionario di Sir Rholand vinse della sua *rentrée* vinse sul miglio in modo assai facile ed in condizione più che sommaria — non dovrebbe esserci più dubbio sulla sua vittoria. Del resto il solo fatto che *Osmaston* è l'unico rappresentante della casacca bianco-violetta — che aveva in corsa anche *Aristippo* e *Templeton* — serve a fugare qualsiasi incertezza che il cavallo copra bene la maggiore distanza. L'unico soggetto che potrà avvicinarlo è, secondo noi, *Flower Boy*, che con 50 1|2 dovrà fare a sua volta una buona corsa. Gli altri, nel momento attuale, riteniamo siano da trascurarsi. Concludiamo così per: OSMASTON, *Flower Boy*.

Per le altre corse i nostri favoriti sono:

« Premio Ceprano »: IBERINA, *Golis*.

« Premio Gallese »: BESSIÈRES, *Pispola*.

« Premio Esquilino »: MILABRO, *Portofino*.

« Premio Palatino »: IMBERSAGO, *La Perla*.

« Premio Ariccia »: ORCO, *Scuderia Coccia*.

GIUSEPPE ROSATI.

I DIARI DELLA GUERRA

La battaglia di trenta ore in Carnia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

. . . ., 1 aprile.

Sul Pal Piccolo

Un bollettino del generale Cadorna ha parlato molto succintamente della battaglia svoltasi per più di trenta ore consecutive sulle Alpi Carniche, fra il Passo di Montecroce e il Pal Grande, e specialmente intorno alla cima del Pal Piccolo. L'avvenimento di guerra in alta montagna, tra le asperità naturali rese più gravi dai ghiacci e dalle nevi, è uno dei più degni di rilievo in tutta la nostra guerra. Alpini, bersaglieri e fanti dettero magnifiche prove di valore, di resistenza, di impeto aggressivo; e i risultati brillanti delle due giornate coronarono i loro sforzi e insegnarono al nemico di non abusare della sua tracotanza.

Recatomi sui luoghi, ho potuto raccogliere dalla viva voce di coloro che parteciparono all'azione, dagli ufficiali e dai soldati feriti, da quelli che da vicino o da lontano diressero le nostre mosse, la narrazione delle diverse fasi della lotta, degli episodi che la resero maravigliosa; onde mi è possibile ricostruirla, se non in modo completo, almeno nelle sue linee principali.

Diamo innanzi tutto un'occhiata ai luoghi dell'azione.

Il classico Passo di Montecroce è il più importante valico delle Alpi Carniche, di cui l'Austria voleva servirsi per attuare il vecchio vagheggiato piano di invasione del nostro territorio. V'è ancora la strada romana, che traversa la valle del Gail, di grande importanza strategica. Chi guardi il Passo dal di qua del nostro vecchio confine vede, a sinistra del Passo stesso, elevarsi lo Zellonkofel, e a destra il Pal Piccolo, che è un massiccio rotondo, quasi a forma di panettone, alto circa duemila metri. Più a destra si eleva il Freikofel e, ancora dalla stessa parte, il Pal Grande. La sella tra il Freikofel e il Pal Grande è il cosiddetto Passo del Cavallo.

Queste montagne sono tutte della stessa natura: rocciose, a fianchi ripidi, a costoni paralleli o perpendicolari fra loro, che dan luogo a numerosi valloncelli, dove nella buona stagione — a dir vero brevissima — verdeggiano boscaglie di abeti e forse tra una « casera » e l'altra che la prima neve di autunno basta a coprire. Come i nostri alpini s'impadronirono di quelle alture a forza di scalate acrobatiche, come le tennero, come vi si rafforzarono è storia di ieri; ma ha qualche cosa di fantastico, di leggendario. L'avere impedito agli austriaci di sconfinare è stato già per il nostro esercito un grande continuativo successo. Durante l'inverno (ed è quasi sempre inverno lassù) la neve raggiunge parecchi metri di altezza. Nell'ora decorso mese di marzo sono precipitate frane enormi, facendo delle vittime. Il nemico ha cercato più volte di profittare dei nostri disagi: ma non è riuscito a spostare la salda linea delle posizioni tenute dai nostri soldati con la vigilante fierezza che ha l'aquila per la difesa del proprio nido.

Dalla metà circa del febbraio scorso alla metà del marzo cadde continuamente la neve; poi il maltempo si calmò ma lo strato di neve anche dopo le prime liquefazioni, superava i due metri di altezza. Le trincee e i camminamenti ne erano coperti; onde ferveva l'opera delle vanghe e delle pale per liberarli. Il 19 marzo, onomastico dell'imperatore Francesco Giuseppe, gli austriaci fecero grande sfoggio di cannonate anche in Carnia. Erano queste cannonate esplosioni di gioia, oppure miravano a distrarci, mentre le fanterie nemiche si preparavano a qualche prossima azione? Forse erano determinati insieme dal desiderio di far chiasso e da quello di ingannarci. Certo si è che in quei giorni gli austriaci si davano un gran da fare per aprir camminamenti coperti e lunghe gallerie sotto la neve, cercando di procurarsi vie insospettate che conducessero fino alle nostre posizioni. Ed essendo i cavalli di Frisia coperti dalla neve, li sostituivano con altri nuovi.

La notte dal 25 al 26 marzo era passata tranquilla. Le artiglierie nemiche dal Polenik, dal Mooskofel e dal Koderhoe avevano taciuto. Nelle nostre trincee vigilavano, come al solito, tranquilli e pazienti, alpini e bersaglieri; e numerose vedette erano sparse qua e là, rigide, con i soli occhi fuori dei cappucci di lana e con i piedi sulla neve. Non si udiva alcun rumore d'intorno, tranne qualche fucilata dispersa. La nebbia diffusasi sulle creste e sulle pendici ottundeva e intorpidiva tutti i sensi. La luce dell'alba non era ancora spuntata, quando sulla sommità del Pal Piccolo fu improvvisamente turbato tanto silenzio. Le vedette udirono grida di allarme e scariche di mitragliatrici e di fucileria; e spararono anch'esse, senza sapere che cosa fosse avvenuto. Ma ben presto si avvidero che il nemico aveva fatto un'irruzione di sorpresa contro una nostra trincea.

Sulla cima del Pal Piccolo si distende appunto una nostra trincea, costruita di materiali solidi, lunga una quarantina di metri e detta « il trincerone ». Poco al di sotto del « trincerone » una nostra posizione fortificata era tenuta da un reparto di alpini comandato da un ufficiale che fu già organizzatore di leghe socialiste nel Mantovano: un ufficiale valoroso, già decorato di una medaglia di argento. E i suoi soldati, per omaggio un po' sarcastico a lui e alle idee... rosse che aveva propugnato prima della guerra, chiamano quella posizione Castello Rosso. Nessuna meraviglia se questa dedenominazione pullulata dalla realtà della guerra, dalla realtà quotidiana di vita fra ufficiali e soldati, fosse già passata (come è avvenuto per altre denominazioni improvvisate dai combattenti, ad esempio sul Carso) nella toponomastica ufficiale.

Il colpo di mano austriaco

Ma di fianco alla cima del Pal Piccolo, al cocuzzolo tenuto dai nostri, v'è un'altra cima, un altro cocuzzolo, dove sono trincerati gli austriaci. Fra i due cocuzzoli, scende un'insenatura, una sella, lunga poche centinaia di metri. Le gallerie scavate dagli austriaci sotto la neve traversano appunto questa sella, avvicinando la distanza fra la linea di trincee austriache e la nostra. In alcuni punti, alle estremità delle due linee, la distanza fra la trincea austriaca e la nostra (il cosiddetto «trincerone») non supera i quaranta metri.

La mattina del 26, prima dell'alba, che era dunque avvenuto sul Pal Piccolo?

Gli austriaci, coperti di camiciotti bianchi, erano usciti dalle loro linee e, attraverso le gallerie di neve, si erano spinti adagio adagio fino al nostro trincerone. Balzati fuori all'improvviso, erano saltati sul trincerone, invadendolo in parte, ed avevano poi subito proseguito verso il Castello Rosso, che accerchiarono, scaricando su di esso un fuoco violentissimo. La fanteria austriaca era coperta di scudi e portava sulle braccia le mitragliatrici, che rapidamente fecero funzionare, alla luce dei razzi luminosi, collocandole agli sbocchi delle strade, per impedire l'uscita della compagnia di alpini e l'arrivo di nostri rinforzi.

Stretta dalle raffiche di fuoco, parte della compagnia che difendeva il Castello Rosso fu infatti bloccata dal nemico. Il capitano, che era rimasto con essa, la fece rifugiare in un lungo ricovero scavato nella roccia; e là l'ufficiale e i suoi alpini stettero in silenzio e con le armi in pugno dalle 4 del mattino fino alle sei di sera, cioè fino a quando, sviluppatosi il nostro contrattacco, poterono uscire per partecipare ad esso.

Si pensi a questo manipolo di valorosi rimasto per ben quattordici ore dentro una grotta umida e buia, mentre il nemico era sopra e tempestava di colpi il Castello Rosso!

Anche il trincerone, rimasto vuoto, era ormai completamente occupato dagli austriaci, che imbaldanzivano del successo ottenuto con l'assalto di sorpresa e si illudevano di poter rimanere nelle posizioni occupate.

Ma, appena conosciutasi la notizia dell'accerchiamento della compagnia del Castello Rosso, e dell'occupazione del trincerone, si provvide a mandare altre truppe lassù. E corsero infatti dalle altre trincee vicine alpini e bersaglieri, in soccorso degli assediati del Castello Rosso; ma gli austriaci, col fuoco delle mitragliatrici e dei fucili, continuarono a sbarrare il passo da ogni parte. Il loro numero era ancora preponderante. Benchè cominciasse ad apparire la luce rossastra dell'aurora, essi accendevano ancora numerosi razzi illuminanti, per regolare il tiro delle mitragliatrici. I nostri sopraggiunti, si scagliarono con impeto contro le schiere nemiche, facendo dei vuoti, ma subendo alla lor volta, perdite non lievi.

Un sergente dei bersaglieri, ferito, mi ha narrato di aver guidato una squadra contro gli assalitori, che si erano spinti fino al disopra di alcune piccole baracche. Il cozzo fu violentissimo. In un certo momento si trovò solo fra le scariche delle mitragliatrici; della sua squadra, fra morti e feriti, non era rimasto in piedi che un bersagliere. Allora, per trovare scampo, si nascose anche egli in una grotta, dove rimase sino alle 8 di sera, quando potè uscire, profittando della nebbia.

Una compagnia di bersaglieri, fatta uscire dai ricoveri che si intitolano al padre degli alpini che li scavarono, al generale Cantore, trovò anch'essa la via chiusa. Fu allora slanciata un'altra compagnia che sopportò scontri sanguinosi.

Gli ufficiali erano — come al solito — alla testa de loro soldati. Due sottotenenti, che erano vicini, caddero falciati da una mitragliatrice, e s'abbracciarono prima di morire. I bersaglieri videro questo gesto sublime di gentilezza e di eroismo e, comprimendo le lacrime, si slanciarono all'assalto; ma le mitragliatrici mietevano sempre; non era possibile affrontare la cortina di fuoco.

Il nostro contrattacco

Alle ore 16 giunse ai nostri l'ordine di contrattaccare in forze il nemico sulla intera linea, dal Passo di Montecroce al Pal Grande. E infatti, uscirono subito dalle trincee e si mossero contro le linee austriache non soltanto sul Pal Piccolo, ma anche, simultaneamente, sul Freikofel e sul Pal Grande, superando difficoltà enormi, la più grave delle quali non era l'alto strato di neve.

Ma la lotta più impetuosa si concentrò sulla cima del Pal Piccolo, su una fronte ristretta di non più di ottanta metri, cioè là dove era avvenuto il primo attacco di sorpresa.

Gli austriaci avevano intanto ricevuto lassù numerose truppe di rincalzo, venute da Valle Valentina (dal rovescio del Pal Piccolo) e da valle del Gail; e si erano dati alla costruzione rapida e concitata di piccole trincee di neve battuta, nello spazio fra il trincerone e il Castello Rosso. Avvenne una mischia furibonda. I nostri si slanciarono all'assalto alla baionetta, gridando: — Savoia! — Gli austriaci dapprima resistettero; poi si sgominarono. Alpini e bersaglieri, irrompendo, sfondarono o sorpassarono parecchie trincee di neve. Avvennero terribili scontri a corpo a corpo. Il bianco pendio fu intriso di sangue. Il nemico inferocì cotro i nostri caduti. Non ostante lo spirito aggressivo che animava alpini e bersaglieri, le file austriache potevano ricomporsi; e perciò per alcune ore le due linee avversarie ondeggiarono; e la sorte della battaglia rimase incerta. Durante la sera i nostri non riuscirono a riconquistare il trincerone; ma gli assediati nel ricovero del Castello Rosso poterono uscirne, e — come ho già detto — combatterono insieme con gli altri alpini, benchè fossero sfiniti dall'ansia, dalle privazioni, dalla fame. L'ufficiale comandante la mezza compagnia di difesa di quel Castello Rosso che da lui si intitola, trovò modo di farsi ferire gravemente alla gola. Una fucilata gli trapassò la gola da parte a parte; ed ora il valoroso ufficiale giace su un lettuciolo, all'ospedale di Tolmezzo, e solleva di quando in quando la testa ricciuta, sforzandosi di pronunziare qualche parola, mentre medici e infermiere gli ripetono: — Taccia, per carità: si deve salvare. — E, per distrarlo, un soldato, da un letto accanto, canticchia la prima strofa dell'inno degli alpini:

Versa la tua borraccia,
insiem dobbiamo bere,
insiem dobbiamo morir...
Ma muori tu, tedesco;
muori, chè giunta è l'ora...

Durante la notte dal 26 al 27, una compagnia di alpini che era all'ala sinistra sul Pal Piccolo operò con abile mossa l'aggiramento del nemico. Discese fino in fondo a un valloncello, presso una « casera »; poi risalì, presentandosi al di là delle linee austriache, di cui subito avvolse l'ala destra. Ciò contribuì a rianimare i nostri e a scompigliare, la resistenza degli avversari. Oramai le sorti della lunghissima battaglie volgevano a nostro favore. Ma la lotta fu ancora una volta asprissima. Oltre le mitragliatrici e i fucili, gli austriaci usarono le bombe, di cui fecero grande gettito. Caddero, fra gli altri ufficiali, un tenente-colonnello dei bersaglieri. E si rinnovarono le mischie a corpo a corpo. Furono trovati un nostro ufficiale ed un ufficiale austriaco abbracciati, avviticchiati insieme, morti entrambi. Ma il numero dei morti e feriti nelle file austriache fu di molto superiore al nostro.

Alle 10 e mezzo del mattino attaccammo risolutamente il nemico in tre punti: al centro, a destra ed a sinistra; e l'attacco simultaneo riuscì completamente. Prima delle 11 avevamo ripreso il trincerone perduto la mattina precedente.

Quando i nostri vi entrarono, erano rimasti là dentro soltanto quattro o cinque austriaci. Poco dopo ve ne rimaneva uno solo, che continuava a sparare con una mitragliatrice. Era uno strano tipo di bosniaco, con l'orecchino ad anello attaccato all'orecchia destra. I nostri gli dissero:

— Finiscila! A noi la mitragliatrice!

E allora il bosniaco, senza proferir parola, afferrò quell'arnese e lo scaraventò sulla neve, seppellendolo, poi si arrese.

Proprio in quel mentre, passava pel cielo un nostro aeroplano, segnato di bianco, di rosso e di verde. La vista del tricolore accrebbe la gioia per la riconquistata trincea. Grida frenetiche di « urrà » e di: — Viva l'Italia! — si levarono dal petto dei nostri soldati. Lo aeroplano fu fatto segno agli « shrapnels » del nemico; ma, quasi sfidandoli, traversò le nuvolette di fumo che lo circondavano e si abbassò a poche centinaia di metri sulla trincea allora allora ripresa. Uno scoppio di applausi lo salutò; poi fece tre larghi giri e disparve.

Solo quando la battaglia durata oltre trenta ore si era chiusa con risultato a noi favorevole, il nemico iniziò il fuoco di artiglieria per rappresaglia, per non nascondere il suo dispetto. Ma non ci procurò danni; e finalmente tacque anche il cannone.

La lode per il successo

Non meno fortunata fu la nostra azione sulle altre montagne della zona carnica. Nella salletta del Freikofel riuscimmo a conquistare alcuni trinceramenti; e così pure al Passo del Cavallo, tra il Freikofel e il Pal Grande, dove facemmo 63 prigionieri.

Il nemico ha pagato ben caro il colpo di mano che ha voluto fare a nostro danno la mattina del 26 marzo. Le due giornate di lotta accanita lo debbono avere persuaso dell'inanità de' suoi sforzi. Bene a ragione il comandante della zona ha dedicato alle truppe combattenti uno speciale ordine del giorno di elogio per la loro condotta.

« S. M. il Re — egli ha scritto — si è compiaciuto di esprimere la sua altissima soddisfazione per il brillante esito dei recenti combattimenti svoltisi nella regione Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, per il valore e la tenacia nel valore, delle truppe che a tali combattimenti presero parte. La sovrana soddisfazione è il premio migliore per i valorosi che seppero ancora una volta rammentare coi fatti all'austriaco oltracotante la superba verità del motto: « Di qui non si passa »; ed io orgoglioso di comandare truppe sì fatte, mentre porgo a coloro che ebbero la fortuna di combattere e la gioia di vincere, il mio ringraziamento più vivo e più affettuoso, esprimo la mia più completa fiducia in tutte le truppe dipendenti, sicuro che tutte sapranno compiere, ovunque e sempre, fino all'estremo il loro dovere, magnifico nell'ora che volge, per la grandezza della patria e nel sacro nome del Re, che delle più eccelse virtù dell'Italia nostra è il simbolo vivente. Viva l'Italia, viva il Re! »

Il generale esalta la « tenacia nel valore », che è appunto la migliore virtù delle nostre truppe che operano in montagna, e di esse l'alpino è il tipo perfetto. Con la « tenacia nel valore » è certa, ora e sempre, la vittoria.

Alighiero Castelli.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

L'invitto valore della Brigata Acqui

COMANDO SUPREMO, 31 Marzo 1916.

In VALLE DI DAONE, il giorno 29 scontro di piccoli riparti sulle pendici di Monte Meline. Il nemico, respinto e fugato, abbandonò armi e munizioni.

In VALLE SUGANA, le nostre artiglierie dispersero una colonna di carreggio in marcia da Calceranica verso Caldonazzo.

Sono segnalate efficaci azioni della nostra artiglieria nell'ALTO CORDEVOLE contro baraccamenti alla testata di Rio Selvazo; nell'ALTO BOITE, contro truppe nemiche nei pressi di SOM PAUSES, a nord-ovest di Podestagno.

Lungo la fronte dell'ISONZO, ieri, azioni intermittenti delle artiglierie, ostacolate da diretta pioggia.

Maggiori particolari intorno al successo delle nostre armi ad est di Selz mettono in luce la bella condotta della Brigata « Acqui ».

Il giorno 27, con vigoroso sbalzo offensivo, essa espugnava un tratto di circa 150 metri di un esteso e fortemente munito trinceramento nemico. Rigettati violenti contrattacchi dell'avversario, le valorose truppe, risolute ad espugnare ad ogni costo l'intero trinceramento, vi riuscirono nel pomeriggio del 29, dopo tre giorni di lotta aspra e continua, facendo numerosi prigionieri e ricco bottino di armi.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

La conquista di un ridottino nell' Alto But

COMANDO SUPREMO, 1 Aprile 1916.

Piccoli combattimenti a nord di Nago Valle di Sarca) e nelle vicinanze di Mori e di Rovereto: furono respinti gruppi nemici che tentavano attaccare quelle nostre posizioni col concorso delle artiglierie.

Nostre batterie bersagliarono colonne nemiche nell'ALTO CORDEVOLE e distrussero rafforzamenti nella zona della Tofane.

Nell'ALTO BUT un nostro riparto irruppe di sorpresa in un ridottino austriaco antistante al Passo del Cavallo, infliggendo perdite alla guarnigione e impadronendosi di armi e di munizioni.

Sull'ISONZO duello delle artiglierie: quelle nemiche tirarono con particolare violenza sul rovescio delle nostre posizioni lungo le alture a nord-ovest di Gorizia. Le nostre artiglierie dispersero una una colonna nemica sulle falde del Vrsic (Monte Nero), danneggiarono il ponte sul torrente Tominski (Tolmino) e la stazione di Santa Lucia, bersagliarono le trincee nemiche di Monte Kuk.

Sul CARSO, nella notte sul 31, tentativi di attacco contro le posizioni da noi conquistate ad est di Seltz, furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

Velivoli nemici volteggiarono ieri sulla regione dell'ISONZO, mantenuti a grandi altezze dai tiri delle nostre artiglierie contro aerei. Replicati tentativi di incursione su Udine furono sventati dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

CADORNA.

Un episodio di "furor teutonico„ a bordo di una nave

LONDRA, 1.

A proposito dell'arrivo a Lowes (Capo di Delaware negli Stati Uniti) del piroscafo inglese *Maloppo* per consegnare un tedesco che voleva impadronirsi a mano armata della nave, si hanno questi particolari: il vapore era partito da New York diretto a Wladivostock. All'improvviso un tedesco che si era nascosto a bordo rimanendo cinque giorni rannicchiato in fondo ad una scialuppa, sbucò dal suo nascondiglio ed aggredì con la rivoltella in pugno il comandante intimandogli di aprire la cassa forte e consegnargli 70 mila lire. Il capitano preso alla sprovvista non potè difendersi e l'aggressore gli legò le mani e i piedi dopo averlo imbavagliato. Quindi aggredì il secondo e terzo ufficiale che rinchiuse in una cabina. Salito sul ponte di comando costrinse il primo ufficiale a raggiungere gli altri. Il tedesco irruppe poi nella cabina radiotelegrafica distruggendo gli apparecchi e infine chiamando a raccolta l'equipaggio composto in parte di americani e in parte di mongoli, lo avvertì che al minimo segno di ribellione avrebbe fatto esplodere le bombe che si trovavano nascoste in varie parti della nave. Assunto così il comando del piroscafo, lo guidò per diciotto ore fino in vista del Capo Delaware. Alora rinunziò al comando e chiese di essere sbarcato nel vicino porto di Lowes. Si trattava dunque di un pazzo. Intanto parecchi rimorchiatori si avvicinavano al piroscafo avendo i marinai all'insaputa del tedesco fatte le segnalazioni del pericolo. Il pazzo, il cui nome è Giacobbe Schnder si lasciò arrestare senza opporre resistenza alcuna.

Lo sciopero nella Clyde è finito

LONDRA, 1.

Telegrammi da Glasgow annunziano che lo sciopero nella Clyde è fallito. Molti operai sono ritornati alle fabbriche oggi e si crede che la ripresa generale del lavoro avverrà lunedì.

Portoghesi a Salonicco?

ZURIGO, 1.

Secondo una notizia di un giornale ateniese, telegrafata alla Deutsche Tageszeitung, *si sarebbe comunicato al governo greco che a Salonicco dovranno sbarcare truppe portoghesi.*

Il giornale di Atene dice di sapere che il governo greco protesterà.

Il Presidente della Lega Contadini di Rovereto processato.

ZURIGO, 1.

Il tribunale di Innsbruck ha ordinato il sequestro dei beni del presidente della Lega dei contadini della Valle Lagarina, Boscetti, già redattore del giornale periodico *Il contadino*, che usciva a Rovereto, processato per alto tradimento.

La Grecia contrae un prestito con un sindacato tedesco-americano?

ATENE, 31.

E' ad Atene il rappresentante d'un sindacato finanziario tedesco-americano. Sembra che il Governo greco, le cui condizioni finanziarie sono talmente precarie che non poche categorie di funzionari reclamano invano il pagamento degli stipendi, tratti per un prestito di 150 milioni di franchi da contrarsi con gli Stati Uniti. Sembra infatti che ad Atene si consideri tramontata l'eventualità di contrarre detto prestito con la Quadruplice, date le condizioni che gli Alleati ragionevolmente pretendono.

Due generali montenegrini al Quirinale

S. M. la Regina Elena ha ricevuto nel pomeriggio di ieri, in udienza privata, il principe Pietro e i generali montenegrini Luca Gotnich e Milo Matanovich.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

I francesi abbandonano Malancourt

PARIGI, 1.

Il Governo comunica ai giornali:

I Tedeschi ritornarono alla carica nella notte di giovedì contro il saliente di Malancourt. Le nostre truppe sgombrarono il villaggio. Questa notizia non contiene nulla che debba sorprendere: noi lo avevamo fatto prevedere già da gran tempo. Dopo un bombardamento d'intensità sempre maggiore, il nemico, sboccando simultaneamente da tre lati, lanciò ripetutamente ondate di attacco in masse compatte e penetrò nel villaggio. Ne seguì un combattimento accanito nelle vie, che durò tutta la notte; poi un battaglione di avamposto, che costituiva tutta la guarnigione della posizione avanzata, sopraffatto dal numero degli assalitori, valutati ad una brigata, si ritirò non senza avere inflitto all'avversario enormi perdite, in rapporto con la densità dei suoi attacchi.

La linea francese, la quale si trovava distaccata in terreno scoperto, immediatamente dinanzi a Malancourt, passa ora proprio all'indietro di questo villaggio e del borgo adiacente di Haucourt. Del resto Malancourt, di cui non rimanevano altro che le cantine, pel fatto stesso della sua situazione, che costituiva una punta dinanzi alle nostre linee, era fortemente minacciato, come lo è, del resto, più ad est di Bethincourt. Situato in una conca, esposto ai fuochi concentrici delle batterie nemiche installate sull'altura di Malancourt e del bosco di Mont Faucon, il villaggio di Malancourt era particolarmente in condizioni difficili per esser difeso ed anche protetto dalla nostra artiglieria pesante, disposta specialmente sul contrafforte del Mort-Homme e sulla quota 304. Il villaggio potè perfettamente essere abbandonato senza inconvenienti tattici, e la saldezza delle nostre linee rimane intatta. L'essenziale è che noi continuiamo a dominare lo sbocco del villaggio dalle altura della quota 304, donde i nostri tiri prendono in linea diritta le posizioni di partenza degli attacchi del nemico, il quale, del resto, non ha più tentato alcun progresso da questa parte durante la giornata.

Al contrario, verso le sei di sera, più ad est, nella regione del Mort-Homme, il nemico pronunciò un nuovo attacco con grossi effettivi (forse una divisione) contro le nostre posizioni a nord-est della quota 295.

Col favore di tiri di sbarramento con granate a gas lacrimogeni, riuscì a prendere piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima trincea; ma i nostri ammirabili fantaccini, ritornati sul luogo, cacciarono subito i nemici, dopo un violento corpo a corpo. Invano i Tedeschi rinnovarono il tentativo un po' più tardi ad ovest della stessa posizione; esso fu arrestato di netto al suo inizio. Il nemico, provato ancora una volta, non guadagnò un pollice di terreno.

Infine i tre attacchi alla nostra estrema ala destra contro le opere ad est di Haudiousourt non ebbero miglior risultato.

La conclusione di tutto ciò è che la battaglia di Verdun si riduce a combattimenti localizzati nei quali i guadagni di terreno, quando ve ne sono, sono estremamente minimi, in confronto dei mezzi adoperati nella preparazione e delle terribili perdite subite nella esecuzione. In una parola Verdun per il momento e da gran tempo è già fuori di causa.

I comunicati francesi

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme il nemico ha tentato, dopo preparazione di artiglieria, una serie di colpi di mano sui nostri piccoli posti nella regione di Dompierre. Tutti i tentativi sono falliti.

In Champagne nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee tedesche a sud di Sainte Marie à Py.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali ed è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Tahure.

In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato truppe in marcia in direzione di Varennes.

Ad ovest della Mosa l'attività della artiglieria si è rallentata. Nella regione di Malancourt il nemico non ha fatto nessun tentativo durante la giornata per sboccare dal villaggio. Nella regione di Mort Homme, dopo un violento bombardamento, il nemico ha spinto, verso le 18, sulle nostre posizioni a nord-est della quota 295 un forte attacco, accompagnato da tiri di sbarramento con granate lacrimogene. I Tedeschi hanno potuto prender piede per un istante con alcuni elementi nella nostra prima linea, ne sono stati ricacciati da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Un altro attacco nemico diretto un po' più tardi ad ovest di questa stessa posizione, è completamente abortito.

Ad est della Mosa ed in Woëvre attività media dell'artiglieria.

Nella foresta di Apremont abbiamo bombardato gli accantonamenti nemici di Varvinay. Il tiro eseguito su una batteria tedesca in azione ha provocato la esplosione di parecchi cassoni.

Un nostro pilota durante un movimentato combattimento ha abbattuto un « aviatik » che è caduto nelle nostre linee a Soppe (regione di Belfort).

PARGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 11 dice:

A nord dell'Aisne attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione del Moulin-sous-tout-Vent e di Fontenoy.

In Argonne abbiamo eseguito tiri di distruzione sulle strade e sulle ferrovie nemiche, a nord della Haute Chevauchée.

Ad ovest della Mosa bombardamento intermittente nella regione di Malancourt senza azione di fanteria.

Ad est della Mosa il bombardamento è divenuto estremamente violento ieri alla fine della serata e durante la notte sul settore compreso fra il bosco a sud di Haudromont e la regione di Vaux. Su questo ultimo punto i tedeschi hanno lanciato due attacchi con grossi effettivi. Il primo, spinto nella direzione nord-sud, è stato arrestato da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee; nel secondo il nemico, dopo una lotta vivacissima, ha potuto prendere piede nella parte occidentale del villaggio che occupavamo.

In Woëvre alcune raffiche di artiglieria sui villaggi ai piedi delle Cotes de Meuse. Niente da segnalare sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

In parecchi settori del fronte il tempo sereno permise ad entrambe le artiglierie di spiegare grande attività.

Ad ovest della Mosa il villaggio di Malancourt con le installazioni fortificate francesi contigue ai due lati fu preso di assalto. Facemmo prigionieri sei ufficiali e 322 soldati. Sulla riva orientale della Mosa situazione invariata. Piccoli combattimenti ravvicinati sulle trincee francesi a sud della fortezza di Douaumont.

Gli Inglesi perdettero durante combattimenti aerei sulla regione di Arras e Bapaume tre biplani. Due aviatori rimasero uccisi.

L'offensiva russa impedita dal cattivo tempo

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Jacobstadt il nemico ha operato un attacco presso la stazione di Nousckloburg, ma è stato respinto. Sotto Dwinsk, presso Illoukst, scambio di fuoco di artiglieria e di lancio di bombe.

Nella regione ad ovest del lago di Narotch il nemico ha attaccato una foresta oblunga a sud del villaggio di Mokrissa, ma è stato respinto dal nostro fuoco. A sud della borgata di Crevo, presso il villaggio di Novoselki continua la lotta per il possesso dell'escavazione formata in seguito all'esplosione di un fornello.

Aviatori nemici hanno lanciato bombe nelle regioni delle stazioni di Pogorieltsy, di Politey, di Antonowka, di Louminets e della borgata di Siniavka.

A sud della palude di Rakitno, nella regione ad ovest di Tchartorysk, i nostri volontari hanno annientato un distaccamento nemico.

Nelle regioni dell'Alto Strypa e del Medio Strypa abbiamo respinto col fuoco importanti forze nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee.

Le inondazioni di primavera riducono sempre più il settore in cui è possibile da una parte e dall'altra un'azione delle truppe.

Il nemico riconosce in un suo comunicato che durante il periodo preparatorio delle operazioni da parte nostra, la nostra artiglieria « faceva uso di proiettili in una quantità senza precedenti sulla fronte orientale ».

I giovani contingenti dei nostri reggimenti aspirano con impazienza a combattere malgrado le incredibili difficoltà del terreno che si trasforma in palude.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

I Russi si limitarono anche ieri ad un violento cannoneggiamento delle nostre posizioni sui fronti attaccati finora.

L'esercito russo in piena efficienza

Dichiarazioni di Filippescu

ZURIGO, 1.

Filipescu, che è tornato dalla Russia, ha concesso una intervista allo Siedgul, riprodotta dalla Frankfurter Zeitung. Egli ha detto fra l'altro:

« Lo Zar è un uomo amabilissimo. E' un vero pioniere della moderna civiltà.

« L'armata di Russia contribuirà sotto la sua direzione a migliorare la vita dell'Europa e a battere la barbara Germania. Tutte le notizie della mancanza di organizzazione dell'esercito russo sono menzogne. Non vi è esercito meglio disciplinato di quello moscovita.

« Attualmente la Russia dispone di fantastiche quantità di munizioni mentre in Germania incominciano a mancare tutti i materiali. Gli stabilimenti russi producono tutto quanto è necessario al paese. Ora è impossibile battere il suo esercito ».

Le forze inglesi bloccate a Cut-el-Amara

LONDRA, 1.

Il Re Giorgio inviò il seguente telegramma al generale Townshend a Kut-el-Amara.

« Io e tutti i compatrioti continuiamo a seguire con ammirazione l'eroica lotta che le truppe, che comandate, sostengono, malgrado grandi svantaggi.

Si fa ogni sforzo per secondare la vostra splendida resistenza. »

Il telegramma del re d'Inghilterra al valoroso generale Townshend, bloccato con il suo corpo di spedizione, a Cut-el-Amara sul Tigri in Mesopotamia, non è solamente un riconoscimento dello strenuo eroismo di quel pugno di uomini; quanto rappresenta l'alto annunzio del soccorso che l'Inghilterra provvede ad inviare agli assediati.

Questo fatto dimostra due cose: primo che tutta la campagna orientale tanto inglese che russa si svolge in maniera vantaggiosa su tutto quel teatro della guerra; secondo, che i soccorsi inglesi, già direttamente inviati dal mare, verso Cut-el-Amara, e che avevano subito nella loro marcia una lunga sosta, debbono ormai essere stati rinforzati in guisa da potere affrontare i turchi e rompere il loro blocco attorno agli inglesi chiusi a Cut-el-Amara.

Il Brasile contro la Germania

PARIGI, 1.

Il « Temps » ha da Rio de Janeiro: Il Governo tedesco ha domandato al Ministro del Brasile a Berlino spiegazioni circa le dimostrazioni avvenute nel Brasile a favore del Portogallo.

Il Duca di Spoleto

Alle ore 8.45 di stamane è giunto a Roma il Duca di Spoleto.

Ultime notizie e informazioni

In morte del Duca Avarna

Il Duca Avarna e la guerra

Sento il dovere di riferire, nell'ora della disparizione, l'ultima conversazione che io ebbi col nostro ex-Ambasciatore di Vienna, sull'argomento della guerra.

Non vedevo da qualche anno l'illustre uomo, col quale ero in cortesi relazioni fin dal tempo ch'egli era ministro in Atene. E lo rividi in un'occasione propizia soltanto ai pensieri dolci e soavi: in una festa nuziale. Tuttavia non d'altro parlammo che della guerra.

Io gli feci le mie congratulazioni per la sua corrispondenza del *Libro Verde*.

— Il mio semplice dovere — egli rispose con la sua solita discrezione.

— Un dovere, io soggiunsi, degnamente compiuto, e come ha potuto vedere, anche degnamente apprezzato dalla Camera e dal paese.

Egli sorrise, un po' amaramente. Poi soggiunse:

— Sono sicuro che lei, che conosce il mio animo, non ha mai dubitato dell'opera mia. Ma io so, e forse anche lei sa, che molti han dubitato. Ho letto tutto quello che per un lungo periodo di tempo i giornali hanno scritto di me...

— Ma quelli ch'erano nell'errore si sono ricreduti.

— Non importa!... Le nostre persone non contano. Bisogna servire il paese, e non altro.

Il perfetto gentiluomo, ch'era il duca Avarna, aveva l'orrore dell'*haïssable moi*. Egli rifuggiva dal dire: io, il borghesissimo io di tutti i piccoli re della sovranità elettorale, e, quando era in campo la sua persona, aveva il buon gusto di usare il pronome impersonale. Ma, per confortare il suo giudizio, io gli dimostrai le ragioni della mutata opinione del pubblico. E mano mano la mia dimostrazione procedeva, il suo sorriso perdeva di amarezza e diventava lieto e confidente. Quale più profonda soddisfazione, del resto, per un servitore del paese, sapere che i suoi servigi sono riconosciuti e apprezzati al loro giusto valore? Io gli ricordavo, a lui che evidentemente non ne aveva bisogno, alcune parti sostanziali dei suoi telegrammi, e lodavo la precisione dell'informazione, la chiarezza dell'esposizione, la dirittura dell'argomentazione, la nobiltà in tutto e per tutto dello spirito animatore.

In fine, concluse lui, nella rinnovata confidenza, così:

— Lei sa che, a tutta prima, io ho discusso molto entro me stesso l'idea della guerra. Ho cominciato la mia carriera nel '70, a Parigi, e ho fatto allora conoscenza con la violenza prussiana... Poi ho servito il mio paese nella Triplice.... Nel tempo che sono stato Ambasciatore a Vienna ho potuto anche studiare e valutare la possente organizzazione militare dell'Austria... Ma dopo che il governo del mio paese ebbe prese le sue decisioni, in conformità colle aspirazioni e cogli interessi nazionali, io non ebbi più ragione di discutere con me stesso sulla guerra: io non dovevo avere e non ebbi che l'opinione del mio governo e del mio paese.... Ora, non si deve pensare che alla guerra; non si deve lavorare che per la vittoria; non si deve parlare che dell'avvenire. L'Italia è in guerra. Non è più lecito avere un ricordo che distolga, un pensiero o un sentimento che svîino dallo scopo che la guerra si propone: l'ingrandimento dell'Italia... Uno dei fondatori della diplomazia italiana il conte Nigra, lei sa bene quel che diceva: con l'Austria bisogna essere alleati o nemici... Ebbene, ora che siamo nemici, bisogna essere nemici sul serio, e sul serio combattere e vincere... Naturalmente, noi parliamo qui, fra noi, nell'angolo di un salotto... »

— Naturalmente... Ma crede che non sarebbe bene che qualcuno ci ascoltasse?

Non lo rividi più, dopo quella sera. E con grande tristezza apprendo ora la notizia della morte. Credo non si possa rendere più sicuro omaggio alla sua memoria che con le stesse sue parole — che sono le parole di un fedele servitore dell'Italia e di un gentiluomo.

E vorrei, anche, quelle parole fossero considerate da tutti coloro i quali, fino a ieri, e spero non più oggi, credevano di avere motivi di ripugnanza o di ostilità contro l'idea della guerra. Motivi che, in ogni caso, non avrebbero più dovuto e non dovrebbero più aver ragione d'essere, dopo che l'idea è divenuta un fatto. L'esempio del duca Avarna insegni.

Non ho mai creduto, e tanto meno credo sia utile oggi, scrivere parole che valgano a scavare solchi negli animi degli italiani. Se solchi vi sono, bisogna anzi adoperarsi per chiuderli, non per renderli più profondi.

Il periodo della neutralità ha creato, con le discussioni, stati d'animo, particolari, che la guerra avrebbe dovuto fin dal principio distruggere — e non distrusse — ma che tutti dovrebbero ormai convenire di giudicare come oltrepassati. Ormai non vi può e non vi deve essere che un solo stato d'animo: quello che il duca Avarna credeva necessario, indispensabile, per il conseguimento della vittoria: lo stato d'animo che non ammetta distrazioni e deviazioni nello sforzo della guerra.

Ogni parola, ogni pensiero, ogni atto, che non siano per la guerra e per la vittoria, inammissibili.

Rastignac.

La morte

E' morto ieri sera, nella clinica del prof. Bastianelli, il duca Giuseppe Avarna, dei duchi di Gualtieri, che fu nostro ambasciatore a Vienna fino allo scoppio della guerra.

Il diplomatico illustre non ostante la tarda età — aveva 73 anni — prestava ancora, attualmente, l'opera sua alla Consulta. Ma in questi ultimi tempi una antica malattia, riaffacciatasi minacciosa, lo aveva costretto a chiedere un breve congedo per sottoporsi ad una operazione chirurgica.

Questa ebbe luogo appunto nella clinica del prof. Bastianelli; ma la fibra indebolita del vegliardo non resistette, così che le condizioni dell'infermo andarono a mano a mano aggravandosi, fino alla catastrofe.

Il duca Avarna fu amorosamente assistito fino all'ultima ora dalla figliuola, che alloggia al Grand Hôtel di Russia e dai famigliari.

La partecipazione della morte venne subito data al Ministro degli Esteri, on. Sonnino: e dopo qualche ora incominciarono a giungere alla figliuola desolatissima innumerevoli telegrammi di condoglianze.

Verso le ore 23 la salma venne trasportata nella piccola cappella della clinica e deposta sopra un ricco catafalco attorno al quale arsero ceri e furono collocati vasi di fiori. Furono chiamate a pregare presso la salma le suore domenicane, che l'hanno vegliata tutta la notte.

Stamane la salma è stata visitata da numerosi personaggi del mondo diplomatico e politico e della aristocrazia. Un registro collocato nella periferia della clinica, è andato ricoprendosi di firme.

Ieri sera giunse da Napoli il fratello del l'estinto, senatore Nicolò Avarna.

* * *

I funerali del duca Avarna avranno luogo lunedì prossimo. Vi parteciperanno le rappresentanze di Corte, del Senato, della Camera, del Corpo diplomatico.

La salma sarà trasportata, per l'assoluzione, nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana e quindi alla stazione di Termini, da dove sarà fatta partire alla volta di Palermo.

Il Duca Giuseppe Avarna, nato a Palermo il 19 marzo 1843, apparteneva a illustre famiglia siciliana di vetusta origine normanna. Egli portava nei modi, nel costume, nel parlare, nelle forme della sua soda e vasta cultura, lo stampo dell'antica sua origine. Diplomatico di razza, egli entrò presto nella carriera in cui doveva raggiungere i gradi più alti. Già appena ventiduenne era entrato in diplomazia, cominciando appunto — in anni difficili e fortunali, intorno al 1866 — da quella Vienna, dove in anni non meno fortunati la sua carriera doveva finire.

A Vienna la prima volta era stato come addetto militare; con lo stesso grado lo vediamo successivamente a Parigi e a Londra; poi come ministro a Belgrado, ad Atene, a Berna.

A Vienna la seconda volta ritornava molti anni fa, fin dalla morte di Costantino Nigra, col posto di Ambasciatore. Il soggiorno dell'Avarna non fu, come ognuno può immaginare, scevro di asprezze e di difficoltà. Con molto tatto, e con non mai smentito patriottismo e senso di dignità nazionale, il Duca Avarna seppe assolvere il suo compito sempre degnamente, riuscendo — nel risolvere i frequenti divari fra la Ballplatz e la Consulta — a guadagnarsi da un lato la stima e la deferenza di Francesco Giuseppe, e non demeritando mai della fiducia del suo Re e del suo paese. Non fu esente, naturalmente, il suo nome da discussioni, e da critiche aspre; i tempi furono spesso assai fortunosi e prestarono il fianco a discussioni e polemiche sugli attori; ma la storia e la documentazione, recheranno indubbiamente su uomini e cose un giudizio più sereno e definitivo. Una prima — e già abbastanza eloquente documentazione — è il *Libro verde*, che testimonia della correttezza e dirittura irreprensibile dell'opera del nostro Ambasciatore.

Il Duca Avarna aveva sposato a Pietroburgo la principessa Maria Dagoruki figlia del principe Michele, ma per metà italiana perchè figlia della marchesa Maria Luigia Vulcano di Cerce Maggiore.

Il Principe di Serbia a Londra

LONDRA, 1.

Il Principe di Serbia si è recato direttamente dalla stazione al Palazzo di Buckingham. Quivi è stato ricevuto dal Re e dalla Regina. I Sovrani offriranno un *lunch* in onore del Principe ereditario di Serbia.

Salerno per la memoria dell'on. Talamo

Ad iniziativa del Consiglio provinciale di Salerno, dove ebbe i natali il compianto senatore Eduardo Talamo, domenica avrà luogo, alle ore 11, nel teatro *Verdi* della città, una cerimonia commemorativa.

Oratore della cerimonia sarà il nostro collega Alberto Bergamini, Direttore del *Giornale d'Italia*, che per le sue strette e antiche relazioni di amicizia col defunto è particolarmente in grado di rievocarne la figura così precocemente scomparsa, ed illustrarne l'opera di uomo e cittadino.

I caduti fra gli avvocati

E' caduto sul campo dell'onore, combattendo per la Patria:

Palagano dott. Erberto, procuratore legale in Roma, richiamato alle armi, quale sottotenente di artiglieria.

Il marchese Del Pezzo aggredito

NAPOLI, 1. — Il marchese Nicola Del Pezzo è stato ieri aggredito da tal Raffaele Donzelli, portinaio di uno stabile in via Bernardo Quaranta, di cui il marchese Del Pezzo era amministratore.

Il portinaio, che era stato licenziato, attese che il marchese Del Pezzo uscisse dal suo ufficio, e quando lo vide gli si avvicinò e lo colpì col calcio di una rivoltella.

Il Del Pezzo fu trasportato ai Pellegrini mentre il Donzelli è ancora latitante.

LA GUERRA DEI SOMMERGIBILI

Una nave-ospedale silurata

PARIGI, 1.

La nave-ospedale francese «Portugal», che era stata messa a disposizione del Governo russo, è stata affondata da una torpediniera o da un sottomarino tedesco. Essa aveva a bordo un gran numero di feriti.

Il « Portugal » portava molto visibilmente le insegne della Croce Rossa.

L'attività degli "Zeppelin,,

LONDRA, 1.

Un comunicato ufficiale in data 1 aprile, ore 1.30, dice:

Il Segretario del « War Office » annuncia che un « raid » aereo è avvenuto ieri sera sulle Contee orientali. Si crede che cinque « Zeppelin » vi abbiano partecipato. Essi hanno volato su varie località della costa, in differenti momenti, seguendo vie diverse.

Dalle informazioni giunte finora risulta che sono state lanciate novanta bombe in varie località delle Contee orientali, ma se ne ignorano i danni.

Si afferma inoltre che dirigibili nemici abbiano volato sulla costa nord-orientale. Mancano particolari.

Uno "Zeppelin,, nel Tamigi

LONDRA, 1.

(Ufficiale). — **Uno « Zeppelin » danneggiato è disceso la notte scorsa al largo della foce del Tamigi. L'equipaggio si è arreso alle navi di pattuglia inglesi.**

L'aeronave era stata catturata, ma poi è affondata.

Bombe tedesche sulla Svizzera

Il Consiglio Federale protesta

BERNA, 1.

Una Nota ufficiale dice: Contrariamente alle supposizioni fatte dapprima, sembra ora stabilito che gli aviatori, che lanciarono ieri cinque bombe su Porrentruy, sono di nazionalità tedesca.

Indagini fatte sulle bombe non scoppiate condussero infatti alla scoperta, nello involucro di zinco, d'una iscrizione in lingua tedesca su carta rossa, con istruzioni sul modo di gettare le bombe da lancio di venti chilogrammi.

Dopo l'incidente delle bombe lanciate su Chaux de Fonds, il Governo imperiale aveva messo in guardia nel modo più severo le squadriglie aeree tedesche contro i voli sul territorio svizzero.

Queste istruzioni non sono state osservate oggi.

Il Consiglio Federale ha incaricato la Legazione svizzera a Berlino di protestare energicamente contro questa nuova violazione della neutralità e di reclamare rapida e completa soddisfazione, nonchè la severa punizione degli aviatori e una indennità pei danni materiali.

Il censimento dei metalli

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica un decreto con il quale, ritenuta la necessità di regolare durante la guerra il rifornimento dei materiali necessari all'esercito ed all'armata si proibiscono per tutta la durata della guerra le contrattazioni concernenti rottami o torniture di ferro, acciaio, ghisa, rame, bronzo, ottone, piombo, alluminio, eccettuate quelle che intervengano direttamente con le Amministrazioni militari dello Stato. Gli atti compiuti in contravvenzione a tale divieto saranno nulli e di niuno effetto. I contratti di compra-vendita già conchiusi non avranno effetto per la parte di rottami o torniture non consegnate nel giorno della pubblicazione del presente decreto, escluso ogni diritto a risarcimento di danni.

E' permesso peraltro l'approvvigionamento all'estero dei rottami anzidetti agli stabilimenti che debbono impiegarli nella lavorazione.

E' fatto obbligo a tutti coloro che a qualsiasi titolo detengono rottami e torniture di metalli in quantità superiori ai kg. 500 pel ferro, acciaio, ghisa e piombo e kg. 50 per il rame, bronzo, ottone ed alluminio, di denunciarli entro 15 giorni alla stazione dei Reali carabinieri prossima al luogo ove detti rottami o torniture si trovino e di tenerli a disposizione dell'autorità militare, restandone, dal giorno della denuncia, depositari con tutti gli obblighi di legge.

Le denunce dovranno essere ripetute nei primi 5 giorni di ogni mese.

Per rottami da denunciarsi s'intendono i materiali metallici delle specie indicate nell'articolo precedente che, nello stato in cui trovansi, siano inservibili per l'uso cui erano destinati.

I Ministri della Guerra e della Marina stabiliranno d'accordo fra loro la tariffa dei prezzi da pagarsi dalle autorità militari per l'acquisto dei rottami.

Contro tale tariffa non saranno ammessi reclami nè impugnative.

Tutti coloro che anche come intermediari prenderanno parte a contrattazioni in contravvenzione alle suesposte norme, saranno puniti con una multa non minore di lire 0, estensibile fino a lire 1000. I detentori dei rottami che non facciano la dichiarazione alla quale sono tenuti nel termine sopra indicato, o la facciano incompleta, incorreranno in una multa di centesimi 5 per ogni chilogrammo di ferro, acciaio, ghisa o piombo, e di centesimi 50 per ogni chilogrammo per gli altri metalli, omessi nella dichiarazione.

Il decreto è andato oggi in vigore.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Zavattari, maggiore generale in disponibilità, collocato in ausiliaria — Bodria, tenente generale; Giardina, id. id.; Tedeschi, maggiore generale; Raffa, id. id.; Genovese, id. id., collocati a disposizione in soprannumero — Quirolo, tenente generale, rientra in organico.

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali:

Marciani — Amari — Dabalà — Sagramoso — Farisoglio — Carignani — Marchetti — Lubatti — Alfieri — Gatti — Elia — Angeli.

Sciumbata, maggiore generale medico, promosso tenente generale medico — Andreoni, colonnello artiglieria, promosso maggiore generale — Zeccone, colonnello fanteria, promosso maggiore generale — Castellazzi, id. id., promosso maggiore generale.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale:

Conti — Pirro — Leoncini — Lanzoni — Grimaldi — Righi — Caersi — Pesano — Gramantieri — Pajela — Mangiaretti — Mozzoni

Sono confermate le promozioni a maggiore generale dei seguenti colonnelli di fanteria:

Giuriati — Ferrari — Como Dagna Sabina — Pannella — Papa — Roffi — Vecchio — Villani — Cittadini — Castagnola — Allievi — Tagliaferri — Simoncelli — Saporiti.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore:

Spiller — Dusnasi — Corselli — Gatti — Rosaro.

Maggiori promossi colonnelli:

Spiller — Dusnasi — Corselli — Gatti.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono considerati come collocati in congedo e promossi colonnelli:

Bernardini, 56 fanteria — Rocca, 47 id. — Grifeo, 3 bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Pelliccioli, 133 fanteria — Taruffi 3 alpini — Coller, 118 fanteria — Benvenuto, 57 fanteria — Lecchiaro 22 id. — Silva 70 fanteria — Spegassini, 77 id. — Dalla Rosa, 5 bersaglieri — Rua, 73 fanteria — Cavallo, 74 id. — Polleschi, 1 id. — Caponi, 8 bersaglieri — Caratti, 1 granatieri — Togni, 58 fanteria — Pagliari, 97 id. — Silicani, 87 id. — Bascano, 214 id. — Fonseca 75 id. — Avallone, 81 id. — Fava, 62 id. — Manunta, 141 id. — Giustacchi, 85 id. — Mago, 86 fanteria — Bordonaro, 75 id. (dep.) — Provale, 18 bersaglieri — Toti, 11 fanteria — Pacconi, 54 id. — Ragni, 4 alpini — Lombardo, 152 fanteria — Borsi-Seri, 2 granatieri — Prampolini, 59 fanteria — Gaviglio, battaglione aviatori. — Marzocchelli, 18 fanteria — Alliney, 3 alp. — Cavallini, 4 fanteria (dep.) — Romano, 127 fanteria — Bisio, 80 id. — Agnesi, 2 bersaglieri (dep.) — Arcodaci, 10 bersaglieri — Piglione, 2 alpini — Rubino 6 bersaglieri — Calfa, 3 fanteria — De Nava, 162 id. — Armani, 91 id. (dep.) — Costa, 3 bersaglieri — Ruotolo, 5 fanteria — Pisano, applicato Corpo Stato maggiore — Malvano, 161 fanteria — De Vito Piscicelli 76 id. — Toggia Droghi 40 id. — Presbitero, 35 fanteria — Castelli, 42 id. — Cravosio, 63 id. — Sirchia, 45 id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Iannaccaro, 46 fanteria — Villani, 9 fanteria — Jugani, 77 fanteria — Gavagnin, 56 id. — Buffa di Perrero, 7 alpini — Stanzani, 32 fanteria — Marinoola, 148 id. — Rambaldi, 7 alpini — Cusco, 151 fanteria — Roggero, 1 id. — Pizzari, 19 id. — Gillio, 11 bersaglieri (dep.) — D'Erico 6 id. — Zampieri 71 fanteria — Severini, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Stringa, 3 alpini — Angiolini, 2 bersaglieri (dep.) — Taglioni, 28 fanteria (dep.) — Di Bona, 30 id. — Brocchi, 98 id. — Billi di Sandorno, 76 id. — Capello, 72 id. — Buscioni, 3 alpini, ufficio magazzino battaglione Fenestrelle — Romanelli, 54 fanteria (dep.) — Rubino, 30 id. — Vanax Castelli 94 id. — Ruzie, 48 id. — Liguori, 42 fanteria — Brolis, 42 id. — Fontemaggi, 31 id. (comandato Ministero Guerra) — Massimo, f. q. (comandato comando Corpo Stato maggiore) — De Lorenzo, 80 fanteria.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

a Pisani, comandante 158 fanteria — Ledda, id 151 id. — Torti id. 152 id. — Ruggeri id. 23 id. — Albertini, id. 134 id.

I seguenti colonnelli, sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato:

Sesini, 91 fanteria — Castellazzi, 102 id. — Pozzi, 13 id. — Solaro 6 id. — Morino, 36 id. milizia territoriale — Bernardi, 19 id. — Gotti 6 bersaglieri — Raimondo 27 fanteria — Romani 152 id — Tessini 71 id. — Rabe 136 id. — Pagella 134 id. — De Angelis 60 id. — Baselli 11 id.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

Sesini, comandante 91 fanteria — Guadagni id. 36 id. — Invrea, id. 110 id. — Possi, id. 12 id. — Isnaldi id. 116 id. — Romani id. 152 id. — Colbertaldo id. 50 id. — Ceruti id 15 id. — Luchini id. 90 id.

Mammucari, colonnello, nominato comandante 151 fanteria — Spina, id., e nominato comandante 44 regg. terr. — Rigobello, id., nominato comandante 15 fanteria.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato:

Guarnieri, nominato comandante 119 fanteria — Bonelli, 46 id. — Ruggeri 136 id. — Rabo 132 id. — D'Amato 90 id. — Gabriel 89 id.

Sono confermate le promozioni al grado di colonnello, riguardanti i seguenti tenenti colonnelli:

Monti, nominato comandante 201 fanteria — Lambert, 213 id. — De Vecchi, Puglioli, Maggia, Freri, collocati a disposizione Ministero guerra — Viora, nominato comandante 128 fanteria — Toschi, Cuzzo Crea, collocati a disposizione Ministero guerra — Villanis, nominato comandante 159 fanteria — Rigault de la Longrais, id. 6 bersaglieri — Regazzi, 23 fanteria — Oneto 126 id. — Bertolli 123 id. — Angheben 80 id. — Piccirilli 144 id. — Balbi 72 id. — Perol 156 id. — Pasini 22 id. — Ponzi 56 id. — Mari 64 id. — Gatti collocato a disposizione Ministero guerra — Paolini, nominato comandante 7 fanteria — Castelli, 82 id. — Becchio 228 id. — Leoncini 116 id. — Roncaglia 126 id. — Bruni 211 id. — Martinelli 220 id. — Giacone 218 id. — Cecchi 35 id. — Garzea 21 id. — Saltar 40 id. — Martinengo 73 id. — Vigaralli 109 id. — Ruggeri id. 18 id. — Cavallini 84 id. — Oro 88 id.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Venosta, stabilimenti militari pena — Lusana 84 fanteria — Guastoni a disposizione Ministero esteri — Santoro 115 fanteria — Madia 63 id. — Carrara 1 bersaglieri — Cesarini 79 fanteria — Tommasini R. corpo truppe coloniali Eritrea — Moreschi 2 granatieri — Musso 65 fanteria — Poggi 138 id. — Della Noce 80 id. — Marincola di San Floro, battaglione eritreo libico — Mosca, colonnello, è collocato a disposizione ministero guerra — Oneto, id., nominato comandante 10 bersaglieri — Boselli, id., collocato a disposizione Ministero guerra — Scolari, id., collocato a disposizione Ministero guerra.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti

Rigo 6 fanteria — Solenni 62 id. — Perrucci, 16 fanteria — Pischedda 152 fanteria — Piredda 152 fanteria — Lombardi 87 fanteria — Ferrari-Ardicini 212 id. — Barone 55 id. — De Porcellinis 12 id. — Grella 16 id. — Bovatti 26 id. — Ficari, 28 fanteria — Barela 66 id.

ARMA DI CAVALLERIA

S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia sottoten. reggimento Nizza cavalleria, promosso tenente — Neyrone, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio e comandato I corpo armata — Cuglini, primo capitano, promosso maggiore e nominato direttore deposito allevamento cavalli del Lazio — Curti Gialdino, promosso capitano, destinato deposito reggimento Lodi — Cerame, tenente reggimento, id., id., reggimento cavalleggeri di Alessandria

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carozzi, colonnello, collocato a disposizione e comandato comando corpo armata Alessandria — Malvani, id., cessa di essere a disposizione — Carozzi, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria — Mannini, colonnello, comandato comando corpo armata Bologna — Resta, id., comandato corpo armata Genova — Menzuzza, id., è nominato comandante 15 artiglieria campagna — Lamberti Bocconi, id., id. 14 id. — Carpi, tenente colonnello, comandato comando artiglieria campagna Firenze.

ARMA DEL GENIO

Bonatti, tenente colonnello, promosso colonnello.

I seguenti tenenti, sono promossi capitani:

Chibbaro, 1 genio — Binetti 1 genio.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

I seguenti primi capitani, sono promossi maggiori:

Bellini, distr. Venezia — Marosio id. Padova — Brocchiere id. Treviso — Baccari id. Campobasso — Bande id. Castrovillari — Mandarini id. Napoli.

Giudiziario

Martinelli, sost. proc., gen., in aspettativa, e richiamato in servizio presso il trib. di Santa Maria Capua Vetere — Cordova, cons. della C. d'appello di Palermo, è collocato a riposo — Martinelli, pres. del trib. di Lecco, è confermato nell'aspettativa — Doria, giud. a Rodi è nominato cons. della C. d'app. di Messina ed è nuovamente messo a disposizione del Comando di Rodi — D'Aquino, pret. a Napoli, è nominato proc. del Re a Castrovillari — Manconi sost. proc. del Re a Cagliari, è applicato alla procura gen. di Cagliari — Froia, pret. a Milano, è tramutato al trib. di Milano — Lodi, pret. a Varasso, è tramutato al trib. di Milano — Demurtas, giud. a Lanusei, è tramutato a Cagliari — Agnini, pret. a Ortona a Mare è tramutato al trib. di Bari — Garaguso, pret. a Soriano nel Cimino è tramutato al trib. di Avezzano. — Amodio, pret. a Morcone, è tramutato al trib. di S. Angelo dei Lombardi — Bruni, giud. a Taranto, è collocato in aspettativa — De Castello, giud. è confermato in aspettativa — Cefaro, sost. proc. è confermato nell'aspettativa — Levratto, giud. è confermato in aspettativa — Guanciali Franchi Rocchi, giud., è confermato nella aspettativa — Fonsi pret., a Cinquefondi è collocato in aspettativa

Sono nominati vice-pretori: Soria a Somma Vesuviana — Jeri a Foggia — Merino a Frascati.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'1 Aprile 1916

Bari	16	62	56	31	15
Firenze	22	67	87	10	86
Milano	39	68	12	31	24
Napoli	43	53	27	77	9
Palermo	44	42	85	79	47
Roma	88	28	71	36	72
Torino	08	32	87	80	21
Venezia	30	63	11	81	16

I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"La moglie saggia,,

di HENRY DUVAL

La commedia è caduta. Ma se ne applaudono delle peggiori. Contro questa commedia, *La moglie saggia*, c'è stata un'insurrezione di mariti. Ne avevo diversi attorno a me, in poltrona. Erano, iersera, quasi tutto il pubblico. Il titolo li aveva chiamati. Andavano a vedere di quale saggezza si trattava. Ma ci sono andati soli. Mai — come iersera — le signore in teatro erano poche. Bisognava prima vedere da soli poichè poteva anche trattarsi d'una di quelle saggezze che un marito non consiglia alla moglie. Marito anch'io, esponevo questi dubbi ad Emma Gramatica prima che la commedia cominciasse. Ma Emma Gramatica rassicurava i mariti. La moglie della *Moglie saggia* era quanto di meglio un marito poteva umanamente augurarsi. La commedia ha mantenuto ancora più di quanto promettevano le parole della grande attrice. Manteneva tanto, anzi, che i mariti, pratici come sono del genere, hanno creduto assolutamente assurdo che una moglie simile sia veramente commestibile in questa nostra valle di lacrime coniugali. Così non hanno preso sul serio nè la moglie troppo saggia nè la commedia che ne rappresenta l'incommensurabile saggezza.

Del resto la commedia del Duval fa quanto le è possibile per non essere presa sul serio. Ma fa anche però l'impossibile per non essere presa allegramente. In poche parole, fa troppo sul serio per essere presa per ischerzo, scherza troppo per essere presa sul serio. E' oscillante e indecisa. Non sa esattamente quello che vuole e non lo fa sapere a noi. Vorrebbe, comunque, piacerci. Ma, incerta com'è, ci dà anche un piacere incerto. Il pubblico l'ha ascoltata, ha riso qualche volta, ha sorriso spesso, non l'ha applaudita e l'ha appena sfiorata di applausi timidi e incerti che non riuscivano a diventare un applauso. L'ha anche, alla fine, accolta con qualche disapprovazione, ma anche queste incerte e timide al segno che non sono riuscite a segnare un insuccesso. La commedia è rimasta così in una zona neutra tra il fiasco e il successo, tra il piacere e il dispiacere, nel limbo grigio e indifferente delle perfette, mediocrità.

Peccato! Con la stessa materia commediografi come Meilhac e Halévy cinquant'anni fa, commediografi come de Flers e Caillavet cinque anni addietro, avrebbero fatto una commedia deliziosa. Pensate a una piccola moglie innamorata, tranquilla di nervi, buona come un agnellino, paziente come Giobbe, che si vede tradita, tradita nel modo più aperto, con un'amica che sta sempre per casa, che le è sempre fra i piedi, che fa il comodo suo sott'il suo bravo nasino mansueto e rassegnato. Questa donnina dice: non si riprende mai un marito con la violenza, ma si può forse riprenderlo con la dolcezza. Dice anche una cosa assai vecchia: ossia che chiodo scaccia chiodo. Se il marito ha un'amante da un anno bisogna fargliene prendere un'altra per una settimana. Una famosa ballerina bulgara, largamente compensata per le sue fatiche dalla straordinaria piccola moglie, sedurrà il giovane marito. Cambiando braccio il giovane marito aprirà gli occhi. Lascerà, dopo otto giorni, la ballerina. Ma lascerà anche l'antica amante. Oramai ha capito sua moglie. Torna a casa innamorato e guarito. Guarito per sempre! Ne dubito. La moglie ha un bel dire che per l'avvenire non sarà più indulgente. *Qui a bu boira*. Il marito ha veduto che quell'indulgenza è inesauribile e alla prima occasione manderà ancora giù, in quel pozzo di bontà, la secchia d'una sua nuova scappata per ritirar su l'acqua d'un nuovo perdono. Ma il sipario cade su la felicità della saggia piccola moglie vittoriosa e noi non abbiamo il diritto di chiedere altro. Tutte le commedie in cui all'ultimo atto non muoiono tutti possono, se vogliono, ricominciare in un'altra commedia.

A questo tema, che può essere gustoso come può essere ingenuo, occorreva lo spirito. Proprio quello che nella commedia non c'è. Non parlo dello spirito di battuta che, del resto, è raro e sovente di gusto men che mediocre in un dialogo che rasenta più la melensaggine che la peregrinità. Parlo di quello spirito che è l'anima, il taglio, il fare della commedia, che è la trasformazione, la macerazione arguta d'un argomento nella fantasia dello scrittore. Nella *Moglie saggia* la commedia è inventata bene. Ma l'invenzione passa, grossolana, sbozzata appena, senza ali capricciose di fantasia, dal cervello industrioso dell'autore a una commedia che s'industria ad andare avanti come vien viene. Spunti felicissimi come il contratto con la ballerina, come la gelosia dell'amante costretta a rodersi di fronte alla mansuetudine della moglie con la quale invece l'amante, nel suo furore, vorrebbe far causa comune contro il marito doppiamente infedele, appena proposti, mediocremente proposti, sono subito abbandonati. La commedia scivola dal tenero al grottesco, dal serio al buffo, senza arte di passaggi e di preparazioni. Non sa mai se farci ridere o commuoverci e non ci prende nè con la commozione nè col riso. Pare che voglia, partendo, darci una piccola anima di donna e finisce in una situazione che, così com'è, è ingenua, mentre che, presa con mano ferma, poteva essere maliziosa. Dalla situazione va a piccoli partiti di commedia ironica per risolversi nel lattemiele d'una conclusione tenera da raccontino educativo di Pietro Thouar.

Peccato, ripeto. Non tutto è mediocre nella commedia, sebbene tutto, per la fattura, appaia mediocre. Che graziosa, maliziosa, sottile piccola commedia di filosofia coniugale c'era da fare con la moglie saggia e il buon marito di questi tre atti del Duval! Mariti e mogli l'avrebbero ascoltata con uguale interesse e con pari beneficio. Le commedie di vita coniugale son sempre destinate ad avere pubblico. Tutti vanno a vederle per riconoscersi e ritrovarsi. Ma in quella moglie, saggia fino all'inverosimile, nessun marito ha potuto, iersera, ritrovare nè quella che ha nè quella che desidererebbe. Rimane quindi il paradosso: rimane, cioè, qualche cosa che non è trascurabile se è vero che il paradosso è la verità di domani, ossia la verità che ancora non conosciamo. Ma, alla barriera delle convenzioni, i paradossi non transitano senza un indispensabile spirito che solo può farli passare in franchigia.

La moglie saggia fu deliziosamente recitata da Emma Gramatica. E le furono valorosi compagni la Cattaneo, il Casilini, il Pilotto e il Marchiò in un'interpretazione indecisa. Ma non ci sono attori che possano recitare con decisione di stile e di tono una commedia che non sa che cosa vuole e che non sa quello che è.

LUCIO D'AMBRA.

"Bella non piangere!,, al "Morgana,,

Iersera, con enorme concorso di pubblico, ha avuto luogo al *Morgana* la prima rappresentazione della rivista in cinque quadri: *Bella non piangere* dei signori Fani, Corbo e Ramponi.

La rivista ha avuto buon successo. Con tanta doviziosa bellezza di canzonette napoletane l'Italia dovrebbe tenere il primato in questo genere di composizioni, leggero, frivolo, seducente; purtroppo sono i librettisti che non hanno spirito, che sciupano gli spunti più geniali in risoluzioni stupide e volgari, senza finezza, senza *charme*, senza quella sottile eleganza, quella saporosa satira che distingue le riviste francesi.

In Italia — in tema di riviste — si vedono sui palcoscenici le cose più idiote di questo mondo. Con ciò non vogliamo dire che *Bella non piangere* sia una cosa idiota: è una sovrapposizione di scene disparate e inconseguenti, un corpo senza spina dorsale. L'autore ha pensato bene di fare addormentare una ragazza e di farla sognare. Si sa, i sogni sono così strani e così fantastici! E la ragazza sogna alpini, bersaglieri, Cecco Beppe, Nasone, Guglielmone, Trieste, lo sprangaio fiorentino, Dante, D'Annunzio, ecc.... Il pubblico dirà: la solita storia. Sì, ma c'è una figura centrale di sprangaio fiorentino che, sebbene abbozzata, è di una viva e gioconda comicità che diverte e affascina. La musica poi è scelta bene: vi si odono alcune delle più belle canzonette napoletane e qualche notissimo valzer, troppo abusato in verità, ma sempre seducente.

Il Riccioli, simpaticissimo quanto bravo, la Malet, sacrificata in una parte solo apparentemente di prim'ordine, la Lises, il Bertini, la Diaz e la Williams hanno contribuito al successo dello spettacolo e sono stati chiamati più volte alla ribalta e applauditi calorosamente.

Stasera lo spettacolo si replica.

Novità al "Salone Margherita,,

Marius e Blanche, danzatori moderni, debuttano questa sera. Inoltre, la rivista di *Petrolini* e la nuova varietà con *Fuomna de Fleuriel*.

Pasquariello nelle sue novità debutta alla SALA UMBERTO I

Oggi avvenimento eccezionale al teatro di Via della Mercede; debutterà *Pasquariello*. Egli non ha bisogno di elogi; tutti sanno che è il Principe della canzone, il *Divo* del nostro *varietà*. E perciò questa sera il pubblico di Roma accorrerà in folla a salutare l'illustre artista, che si presenterà con nuovissimo repertorio.

SPETTACOLI del 1° aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Ore 21: *Feudalismo*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 21: *Gli sfrontati*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO 1, ore 21: Rappresentazione in abbonamento (30.a sera) a PREZZI POPOLARI, Ultima rappresentazione:

LA TRAVIATA

Protagonista: FINZI MAGRINI GIUSEPPINA

Direttore: DE ANGELIS

DOMENICA, 2, alle ore 17 fuori abb. a Prezzi Popolari, Unica rappresentazione diurna dell'opera AIDA,

Protagonista: ROSA RAISA

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

MARTEDI', 4, ore 20.30: (31.a d'abb.): a Prezzi popolari, Spettacolo a beneficio della CROCE ROSSA: FRANCESCA DA RIMINI.

Protagonista: ROSA RAISA

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

SABATO, 1, ore 21: Grande serata d'onore del Cav. VINCENZO SCARPETTA:

Si darà:

NAPOLI ANTICA

scene tipiche napoletane

e la brillante commedia in 2 atti:

Mettiteve a ffà ammore cu me!

DOMENICA 2 Rappresentazioni ore 5.30 e 9.

MORGANA — Ore 21: *Bella non piangere!*

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

SABATO, 1, ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di A. Franel:

Il Signore del Tassametro

Operetta in 3 atti del maestro triestino ALBERTO RANDEGGER

DOMANI Domenica, alle ore 17.30 e 21: Due rappresentazioni.

IL SIGNORE DEL TASSAMETRO

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

DOMENICA, 2, alle ore 15.30, 17 e 18.30:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di G. PAISIELLO

Seguirà una commedia per burattini

Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.80

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Due parole* — *La passerella*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vesticiola, gerente responsabile.

"ILVA"

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale sociale L. 30.0000000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria del 26 marzo 1916

Il 26 marzo ha avuto luogo a Genova l'Assemblea generale ordinaria della Società Ilva.

Pubblichiamo integralmente la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'anno 1915 che resterà memorabile nella storia d'Italia per l'inizio della grande Guerra Nazionale, segna una data di grande importanza anche per la Siderurgia Italiana.

Sorta questa grande industria per virtù di poche ma incrollabili volontà, svoltasi in mezzo a difficoltà di ogni genere, tecniche e finanziarie, procurando ingiuste accuse ed amarezze profonde a chi pur sapeva di lavorare per un grande interesse Nazionale, essa ha potuto dimostrare la sua grande utilità, diremo di più, la imprescindibile necessità della sua esistenza e del suo sempre maggiore sviluppo.

Oggi tutti riconoscono questa verità, ma le grandi industrie non s'improvvisano, diecine di anni ci vogliono per gli impianti, per la formazione delle maestranze, per il perfezionamento delle fabbricazioni, ed in questo momento, nel momento del bisogno, nel momento che davanti alla luce dei fatti resta dimostrata la giusta previdenza di quelli che per i primi vollero l'industria della ghisa all'Elba, e poi quella dell'acciaio a Savona, a Bagnoli, a Piombino, non sarà discaro a Voi che ci avete sempre incoraggiati su questa via, che reclamiamo per Voi e per noi il riconoscimento delle benemerenze che ha la Siderurgia Italiana verso il Paese, al quale rende oggi servizi in relazione ai sacrifici che per essa sono stati fatti, e domani potrà concorrere efficacemente al suo ulteriore sviluppo industriale ed economico.

Dopo questa premessa, naturale sfogo dell'animo di quelli che reggendo le sorti della vostra Società sono passati a traverso non poche difficoltà, vi diremo che tutta la nostra attività è stata assorbita dai rifornimenti necessari alla preparazione prima, al proseguimento poi della guerra.

Noi ci mettemmo completamente a disposizione, come era nostro dovere, del Sottosegretario per le Armi e Munizioni non solo per quanto potevamo fare con gli impianti esistenti, ma anche per nuove fabbricazioni e per ampliamenti.

E' così che provvedemmo al triplice impianto a Bagnoli, Piombino e Portoferraio per l'estrazione del benzolo e toluolo dai gas dei forni a coke per dare materia prima ai fabbricanti di esplosivi, è così che accelerammo la messa in marcia di due nuovi alti forni, uno a Piombino già ora acceso, ed uno a Bagnoli che sarà pronto in giugno, è così che mettemmo mano alla costruzione di nuovi forni Martin a Torre Annunziata, a Prà ed a S. Giovanni Valdarno ed a dare maggior capacità produttiva alle acciaierie di Bagnoli e Piombino, è così che iniziammo l'impianto di presse per proiettili a Savona che funzionerà in aprile.

Provvedere i materiali per queste costruzioni, approvvigionare gli Stabilimenti che dovevano lavorare in pieno, iniziare fabbricazioni nuove come quelle dell'acciaio per proiettili, e ciò in mezzo alla difficoltà dei trasporti ed a quella della mano d'opera, non fu cosa facile.

Col lavoro indefesso ci siamo riusciti: e di ciò dobbiamo dar lode al nostro personale al quale d'altra parte abbiamo dato anche noi prova del riconoscimento di questa attiva cooperazione, sia provvedendo largamente alle famiglie dei richiamati con un fondo di L. 400.000 che abbiamo rinnovato anche per il 1916, sia facilitando l'acquisto di viveri a prezzi equi, sia accordando delle indennità pel caro viveri al personale avente paghe minime in considerazione dell'aumentato costo della vita.

Le difficoltà maggiori le abbiamo avute e le abbiamo tutt'ora per i trasporti d'oltre mare: abbiamo provveduto in parte con l'acquisto di vapori, e con altri presi a time-charter raggiungendo così una flotta disponibile per i servizi transoceanici di 22 piroscafi. Questi vapori non provvedono certo a tutto il nostro fabbisogno, ma con qualche vapore assegnato dal Ministero della Guerra al nostro rifornimento e con noleggi, sia pur cari, che prendiamo sul mercato libero, siamo riusciti fino ad oggi, e speriamo di riuscire ancora, ad assolvere il compito che ci siamo assunti e che è oggi dovere nazionale.

Quando avremo aggiunto che abbiamo creduto di prender parte ai Prestiti Nazionali raggiungendo con altre Società Mandanti una sottoscrizione di L. 3.000.000 avrete l'esposizione riassuntiva della nostra attività nel 1915, e potremo passare ai chiarimenti di dettaglio sulle cifre del Bilancio.

Il cumulo del gettito lordo del nostro e dei vari Stabilimenti da noi eserciti in dipendenza del Mandato raggiunse la cifra di L. 35.090.594,44

con un rilevante aumento su quella prospettata dal nostro programma iniziale. Le ragioni di questo aumento dipendono molto dall'oculata previdenza che potè assicurarci in parte modici noli sia mediante acquisto di vapori sia mediante favorevoli contratti a time-charter ed inoltre dalla intensità e dal lavoro degli acciai speciali cui ci siamo dedicati nonchè dalla continua vertiginosa ascesa di tutti i prezzi, ciò che deve consigliarci la massima prudenza nelle valutazioni e nei riparti per non andare incontro a dolorose sorprese al momento della necessaria discesa dei prezzi.

Le spese risultarono in L. 10.909.175,10

e cioè circa due milioni in più del programma iniziale e quindi un utile netto globale di L. 24.191.419,34

L'eccedenza delle spese in confronto al preventivo iniziale è dovuta principalmente per

L. 850.000 che ci gravano quest'anno per Prà e non erano contemplate nel nostro preventivo.

L. 900.000 interessi inerenti al maggior circolante in confronto al preventivo. A questo riguardo si deve notare che ad una diminuzione generale quantitativa di Stock corrisponde un fortissimo aumento nel valore causa l'ascesa dei prezzi unitari;

L. 400.000 a favore del fondo sussid per operai richiamati.

Furono inoltre fatti gli opportuni stanziamenti al fondo di assicurazione della nostra flotta, al fondo liquidazione crediti, e, per le ragioni espostevi più sopra, abbiamo pure incontrata una spesa di lire 3.747.852,19 per impianti e riordinamenti fatti nel nostro e nei vari Stabilimenti delle Società Mandanti per modo che il Bilancio che vi presentiamo, è così decorato nel suo complesso, da ogni prevedibile sopravvenienza passiva.

Se dalla pura constatazione degli utili passiamo all'esame della situazione economica troviamo che il Finanziamento diminuisce di 9 milioni secondo gli impegni presi a suo tempo, ma aumentano notevolmente i conti dei fornitori e gli anticipi su forniture e ciò, come si è detto più sopra, per il fatto che il valore degli stocks — compresi quelli viaggianti è aumentato dall'anno scorso, di ben 21 milioni.

Nessuna preoccupazione però dovete aver per questo fatto transitorio; come si è già accennato, ci vuole prudenza nelle valutazioni per non subire scosse al momento del ribasso e questa l'avremo noi e l'avranno speriamo anche le nostre mandanti. Nessuna scossa però potrà avere la nostra stabilizzazione economica verso la quale procederemo a passo sicuro poichè le sorti del Paese, usciranno migliorate dalla prova attuale.

Non occorre dirvi che a Borse chiuse le condizioni dei mercati finanziari sono state tali da consigliarci di concedere alle Banche una ulteriore dilazione alla emissione dei 16 milioni di obbligazioni della nostra Società e della Società delle Ferrovie Italiane con cui prendemmo opportuni accordi.

Purtroppo sull'attuale andamento esercitano influenza rilevante i corsi del carbone, dei rottami e di molti materiali ausiliari che dobbiamo attingere all'estero e quella parte dei noli che ci resta scoperta.

Però siccome l'influenza preponderante sul costo della nostra produzione dipende dalla fluttuazione dei noli, della quale in buona parte ci siamo potuti porre al riparo con la flotta procurataci, noi confidiamo, che salvo avvenimenti ora imprevedutі, l'attuale esercizio possa pur esso svolgersi favorevolmente.

Comunque la fiducia, anzi la certezza del felice esito della guerra ci fa essere più ottimisti di quello che non eravamo l'anno scorso.

Noi non cesseremo dal dare tutta la nostra più alacre cooperazione alle armi della Nazione tutta tesa nel suo sforzo verso la Vittoria.

Passiamo all'esame dei Capitoli più importanti del Bilancio:

Immobili, Terreni, Fabbricati, Macchinario figurano al 31 dicembre 1915 per L. 46.205.702,33
mentre erano al 31 dic. 1914 » 45.498.779,73

con un aumento quindi di L. 707.012,60

che rappresenta principalmente la quota spesa per la costruzione di una Nuova Batteria di Forni a Coke, di un quinto Forno Martin, e dell'impianto per la fabbricazione di traversine d'acciaio per ferrovie.

Il Conto *Galleggianti* figura nel presente Bilancio per L. 6.584.361,90
mentre era al 31 dicembre 1914 » 3.545.362,90
con un aumento di L. 3.038.900.—
dovuto all'acquisto di nuovi vapori, come più sopra riferito, tenuto debito conto però degli adeguati ammortamenti.

Il conto *Titoli di proprietà* è così composto:
N. 25000 azioni Elba a L. 204 L. 5.100.000.—
Secondo Prestito Nazionale 4 1/2% lire 400.000 a lire 94.05 » 376.200.—
L. 5.476.200.—

I conti *Attrezzatura, Merci, Generi diversi, Prodotti e merci viaggianti* sono aumentati complessivamente — per le ragioni precedentemente indicatevi — di L. 21.440.182,74.

Al *Passivo* il Conto *Operazioni di Finanziamento* è ridotto di L. 9.000.000 in seguito al pagamento della quarta rata dell'impegno assunto verso i Sovventori, in base all'Accordo Finanziario del 7 Agosto 1911.

Troverete sensibilmente aumentati i conti *Cambiali passive, Conti Correnti Creditori vari, Creditori per forniture* per contrapposto dei forti aumenti dei conti stocks dell'attivo.

Dal Conto *Perdite e Profitti* rileverete che il saldo utile del nostro Esercizio Patrimoniale è stato di L. 4.944.488,10
di cui vi proponiamo il seguente Riparto:

al Fondo Deperimenti la quota di L. 1.600.000.—
quota che abbiamo creduto elevare in confronto a quella che consideriamo la normale, solo avuto riguardo all'influenza sui nostri recenti impianti del maggior eccezionale considerevole costo verificatosi nei materiali, cosicchè i nostri Ammortamenti ascendono complessivamente al 31 dicembre 1915 a L. 4.400.000
alla Riserva Statutaria 5% » 167.224,40
al Consiglio d'Amm. 6% » 206.046,75
Dividendo in ragione di L. 10 su caduna delle N. 150.000 azioni » 1.500.000.—
a nuovo (somma residuale fino alla concorrenza dell'8% » 900.000.—
Accantonamento dell'Utile residuale in base al disposto del Decreto Luogotenenziale 7 Febbraio 1916 N. 123 » 571.216,95
L. 4.944.488,10

Gli *Utili a nuovo* verranno perciò ad essere costituiti come segue:
Esercizio 1914 L. 256.849,06
» 1915 » 900.000.—
L. 1.156.849,06

oltre all'accantonamento speciale a sensi del Decreto Luogotenenziale 7 Febbraio u. s. in L. 571.216,95.

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il *Bilancio* ed il Conto *Perdite e Profitti* che Vi presentiamo e che sono stati verificati e controllati dal Collegio Sindacale a norma di Legge.

Vi invitiamo pure a procedere alla nomina di cinque Sindaci effettivi determinandone la retribuzione, e di due supplenti.

Genova, Marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nel decorso anno la gestione si è svolta in modo singolarmente operoso.

Opportunità industriali dapprima e necessità guerresche dappoi, richiedevano di spingere la produzione alla maggior efficienza possibile.

Per contro la progressiva scarsezza delle materie prime e, più ancora, le alee dei trasporti e l'insopportabile tasso dei noli frapponevano diuturne ed ogner più gravi difficoltà al regolare andamento dell'azienda. Donde il bisogno di cure indefesse e fattive, l'esplicazione di un lavoro disagevole e faticoso e di esito non sempre sicuro. Donde l'imprescindibile ricorso a diligenze molteplici, a provvedimenti svariati, taluni dei quali potevano sembrare quasi audaci, e che, invece, come giova riconoscere, si appalesavano nella finalità loro del tutto corrispondenti alla giusta e felice previsione delle esigenze avvenire. Ricordiamo, tra l'altro, la costituzione di una flotta di spettanza sociale, atta a parzialmente assicurare il ricevimento degli occorrenti materiali.

Malgrado i numerosi ed imponenti ostacoli, e grazie al graduale e rilevante aumento nei prezzi dei prodotti lavorati, lo esercizio riuscì sensibilmente proficuo. E se ne ritrae manifesta prova dalla miglioria emergente nella situazione patrimoniale.

Infatti, fatto raffronto col Bilancio anteriore, di ben L. 15,981.300,33, si è accresciuto l'importo delle dotazioni di *Magazzeno*, eziandio per effetto della sovra avvertita carezza delle merci greggie e lavorate. *Quelle viaggianti* segnano un maggior ammontare di Lire 5.458.892,41. *Nei Creditori per forniture* si determina l'incremento di L. 3.174.615,82; e la più elevata cifra di L. 3.038.999,00 nei *Galleggianti* trova la sua causale nel su accennato acquisto di piroscafi adibiti ai trasporti d'interesse sociale.

Le condizioni contrattuali del rifornimenti delle occorrenti Materie prime ai paesi di origine si sono andate aggravando. Imperochè le vendite sono ormai, e quasi sempre, consentite solo contro il pagamento per contanti ed anzi, persino, previo lo anticipo di tutto o di parte del costo. Quale cambiamento, mentre da un lato illustra, ed in principal modo, tanto la aumentata esposizione di L. 4.011.801,97 nei *Conti correnti vari* quanto la differenza in più di L. 1.834.170,68 nelle *Spese anticipate e risconti*, rende ragione, dall'altro lato, della diminuzione avvenuta nei *Valori a Garanzia* e nella corrispondente e contrapposta partita passiva di *Creditori per Titoli a Garanzia*.

Alla maggiorazione di Lire 33.409.770,21 nei sovradescritti cespiti attivi (astraendo ben inteso dalle allegate cauzioni) ed al vantaggio di L. 9.000.000, in virtù del graduale soddisfacimento del *Passivo Finanziato*, assieme L. 42.409.770,21 si contrappongono bensì L. 7.178.192,65 di aggravio nelle *accettazioni cambiarie*, e L. 30.231.948,62 di più estese ragioni debitorie verso terzi ai titoli *Creditori vari, Creditori per merci, Spese e fondi di competenza Esercizio 1916 e Conti Correnti nostri mandanti.*

Ma, senza occuparsi degli altri meno importanti capitoli di Bilancio e limitando l'indagine soltanto a quelli in avanti designati, risulta, pur sempre, una differenza attiva di Lire 5.089.628,94 nella quale precisamente si rispecchia il finale avanzo dell'annata stabilito in Lire 4.944.488,10.

Invece, passando a discorrere del Rendiconto Economico, riesca perspicua la segnalata produttività dell'azienda, si avverte, che il profitto industriale spettante all'« Ilva » in dipendenza dell'esercizio espletato per sè e per conto delle sue Mandanti si adegua a L.5.951.683,94 in luogo delle precedenti L. 3.240.850,72.

Per contro, e ad eccezione delle *Imposte e Tasse*, gli oneri di carattere amministrativo si sono conservati in misura quasi uniforme.

Ciò stante, l'Onorevole Consiglio, dopo provveduto all'annullamento di talune partite affatto irrealizzabile o di assai dubbia liquidazione, imputa L. 1.600.000, a reintegro del presunto annuo deperimento ed avvisa di assegnare alla massa azionaria un dividendo in ragione del cinque per cento sul Capitale, rinviando a nuovo nei modi di legge il residuo di L. 1,156.849,06, ivi compreso le L. 256.849,06 già rimandate dal Bilancio 1914.

Ed oltre ad associarsi a tali proposte noi, vivamente, le caldeggiamo. Imperocchè all'intensa produzione si accompagna, per ragion naturale di cose, la maggior usura dei mezzi d'opera e perchè la situazione del mercato finanziario e industriale si presenta così dubbia ed irta di pericoli da imporre la stretta osservanza della più rigorosa prudenza.

Ond'è non solo opportuno, ma indispensabile, lo apprestare le difese, contro le temute eventualità, e quindi per ingagliardire, fin dove è concesso, la compagine del patrimonio.

Abbiamo, durante l'anno, sorvegliata la Amministrazione assistendo alle Sedute del Consiglio e del Comitato, e procedendo alle prescritte verifiche, sia presso la Sede Centrale che ai singoli stabilimenti.

Fummo, altresì, solleciti di assumere in attento esame i Verbali d'Inventario per ritrarre il convincimento della loro piena attendibilità, sia nel profilo del quantitativo enunciato che sotto l'aspetto dei valori singolarmente attribuiti.

I nostri lavori, compiuti colla miglior diligenza possibile, venivano agevolati dal premuroso concorso dei Signori Direttori ed Impiegati, ai quali tutti inviamo un deferente ringraziamento. E ci piace di qui attestare, che sempre rilevammo perfetta regolarità amministrativa e completa esattezza delle scritturazioni contabili, scientificamente ideate e proseguite dal compianto Prof. Levi, troppo presto rapito all'affetto della famiglia ed alla stima di tutti, ed alla memoria del quale tributiamo un doveroso e reverente omaggio.

Verità, esige di riconoscere altresì, che la Società non avrebbe potuto vantaggiarsi delle prospettate utili resultanze, se non avesse concorso l'ausilio dell'intelligente ed attiva azione espletata dalla Onorevole Commissione Direttiva, ed in ispecie del suo Presidente, degno della particolare Vostra riconoscenza.

E poichè il Bilancio si armonizza appieno ai Registri Contabili e si informa a severi criteri di apprezzamento e di valutazione, così in esaurimento del Mandato, di cui ci avete investiti, Vi invitiamo ad approvare con tranquilla coscienza il Bilancio medesimo ed il conseguente Conto di Rendite e Spese e da ratificare la proposta ripartizione.

Genova, li 11 Marzo 1916.

I Sindaci: David Viale — A. Comelli — E. A. Pizzorno — Avv. Carlo Moriani — V. Domeneghetti.

Deliberazioni dell'Assemblea

Si constatano rappresentate all'Assemblea N. 140.000 Azioni.

L'Assemblea:

1. Approva ad unanimità, astenendosi il Consiglio, il contenuto della Relazione del Consiglio, della Relazione dei Sindaci ed il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1915.
2. Delibera di pagare il dividendo di L. 10 per azione a partire dal 10 aprile 1916.
3. Elegge a Sindaci effettivi i Signori:
   Comelli Cav. Rag. Adolfo
   Domeneghetti Rag. Vittorio
   Moriani Avv. Carlo
   Pizzorno Cav. Uff. Rag. A. Ernesto
   Viale Grand'Uff. Rag. Davide
   ed a Sindaci Supplenti i Signori:
   Cattaneo Marc. Comm. Avv. Giacomo
   Oberti Prof. Rag. Raffaele Emilio.

"ELBA"

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

Capitale sociale L. 33.750.000 interamente versato

Sede in Genova

Assemblea Generale Ordinaria del 27 marzo 1916

Il 27 marzo ha avuto luogo in Genova la Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della *Società Elba*.

Riportiamo la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Reputiamo inutile soffermarci sulle difficoltà che hanno attraversato il nostro lavoro durante l'esercizio decorso.

Tali difficoltà inerenti essenzialmente agli approvvigionamenti — di già manifestatisi nel precedente esercizio — si acutizzarono progressivamente e gravemente colla estensione della guerra, tanto che il funzionamento della nostra azienda sarebbe stato reso impossibile, o quanto meno gravemente compromesso, senza il provvidenziale provvedimento a cui l'*Ilva* — nostra Mandataria — d'accordo con noi, con esatta visione di quella situazione che andavasi da tempo prospettando, non avesse provveduto, fin dove le fu possibile, ad assicurare al gruppo degli Stabilimenti eserciti una parte rilevante dei trasporti a condizioni favorevoli, mediante l'acquisto di vapori, e mediante l'assunzione di altri a time-charter, così chè per i servizi transoceanici, oltre quelli mediterranei, coi quali provvedeva già in gran parte con materiali proprii, l'*Ilva* si trovò a disporre di 23 piroscafi.

Da ciò dipende prevalentemente il maggior buon esito dell'esercizio sul quale vi riferiamo, e da ciò dobbiamo anche trarre il convincimento che, salvo avvenimenti imprevedutі, sempre a temersi in periodi gravidi di sorprese come gli attuali, l'esercizio in corso possa anche chiudersi con risultati soddisfacenti.

Gli utili dell'esercizio 1915 ascendono a L. 5.632.163,33 cifra che deve riuscire corrispondente alle vostre legittime aspettative.

Concorre a formare tale cifra il dividendo di Lire 10, su ciascuna delle vostre N. 46.330 azioni dell'*Ilva*.

Questo dividendo viene dall'*Ilva* distribuito dopo un ammortamento che per il 1915 ha prudentemente elevato alla cifra di L. 1.600.000 avuto riguardo al maggior costo anormale dei nuovi impianti derivante dall'eccezionale costo del materiale e della mano d'opera.

L'*Ilva* ha poi passato a riserva straordinaria il residuo utili di L. 571.216,95 alle quali addizionando il residuo dell'anno precedente in L. 256.849,06 e la differenza utili fra il 5 e l'8 % del corrente esercizio si ottiene la cospicua cifra di L. 1.728.066,01.

Nessuna spesa incontrammo per nuovi impianti a carico della nostra Società.

Lo Stabilimento di Portoferraio ha funzionato regolarmente raggiungendo una produzione in ghisa di 144.148 tonnellate che furono destinate parte ai clienti e parte alle acciaierie degli altri Stabilimenti che accedettero agli accordi industriali del 1911.

Egualmente le Miniere hanno svolto regolare lavoro.

Resta tuttora sospesa la definizione degli accordi coll'*Ilva* circa la utilizzazione di gran parte delle vostre terre ferrifere, e ciò dipese dacchè l'*Ilva* potè nel 1915 provvedere ai bisogni suoi con l'utilizzazione degli Stocks inizialmente rilevati, ed anche dacchè gravi ostacoli poi si frappongono nell'attuale periodo alla provvista del macchinario occorrente agli impianti per una larga utilizzazione di tali terre ferrifere.

Non vogliamo tacervi che recentemente la Società Alti Forni di Piombino ha sollevato eccezioni sulla pienezza dell'appartenenza attribuitaci dall'art. 9 della Convenzione 28 maggio 1907 ed a Voi ben nota, sulle terre ferrifere scavate ed esistenti precedentemente al vostro esercizio.

Non crediamo di dover dare gran peso a tali eccezioni; la parola del contratto è chiarissima, e secondo essa il vostro diritto è, a nostro avviso, certo, e ci troviamo confortati in tal avviso da una precisa dichiarazione ministeriale del 4 febbraio 1913.

Comunque vi assicuriamo che difenderemo energicamente contro chicchessia quello che riteniamo essere il Vostro giusto buon diritto, se alcuno volesse effettivamente impugnarlo.

La causa per ripetizione di tassa e multe di registro, della quale vi demmo notizia nella precedente relazione, trovasi ora pendente avanti la Corte d'Appello di Lucca, avendo il Tribunale di Livorno ammesso delle prove da noi e nostri litisconsorti dedotte in via subalterna, mentre noi riteniamo che possa la lite decidersi a Vostro favore coll'accoglimento di una tesi principale e dirimente nella quale crediamo doveroso ed utile persistere.

Il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite che sottoponiamo al Vostro esame, e di cui troverete maggiori dettagli nella Relazione del Collegio Sindacale, si chiudono con un utile netto di L. 5.632.163,33 che vi proponiamo ripartire come segue:

L. 1.734.575,74 al Fondo di Ammortamento;
» 195.379,37 al fondo di riserva statutario;
» 92.805,20 al Consiglio di Ammin.;
» 2.025.000,— alle Azioni in ragione di L. 15 caduna;
» 675.000,— a nuovo;
» 919.403,02 ad accantonamento speciale in base al disposto del Decreto Luogotenenziale 7 Febbraio 1916.

Signori Azionisti,

Crediamo che vorrete di buon grado approvare il Bilancio che vi presentiamo, e sul quale si esercitò il diligente controllo dei Vostri Sindaci. E mentre siamo lieti potervi far conseguire una equa rimunerazione al Vostro Capitale non sapremmo meglio concludere la presente relazione che esprimendovi tutta la soddisfazione che noi proviamo con Voi per aver creata, sviluppata, fortificata e resa vigoreggiante e promettente un'Azienda la quale oggi serve alle necessità della Patria nella guerra nazionale a cui tutti cooperiamo, compiendo il più sacro dei nostri doveri e che tutti auguriamo e confidiamo debba culminare nella Vittoria.

Genova, Marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Le Resultanze del Bilancio del decorso Esercizio sono favorevoli e soddisfacenti.

Il Bilancio presenta una somma complessiva di:

ATTIVITÀ per L. 68.739.505,46
alle quali si contrappongono
PASSIVITÀ per » 63.107.342,13

risultando così un'eccedenza di Utile di L. 5.632.163,33

In base a tale risultato il Vostro Consiglio Vi propone il seguente Riparto:

Ammortamenti L. 1.734.575.74
Fondo di Riserva 5 % su lire 3.907.5787,59 » 195.379.37
Quota al Consiglio di Amministrazione 2 1/2 % su lire 3.712.208,22 » 92.805,20
Alle Azioni in ragione di lire it. 15 caduna » 2.025.000 —
A Nuovo (somma residuale fino alla concorrenza dell'8 % » 675.000 —
Accantonamento dell'Utile residuale in base al disposto del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916 n. 123 » 919.403,02
L. 5.632.163,33

Noi ci associamo pienamente concordi alle proposte del Vostro Consiglio di Amministrazione. Coll'approvazione di detto Riparto i Vostri Utili a nuovo verranno ad essere costituiti come segue:

Esercizio 1913 L. 1.347.982,91
» 1914 » 1.341.286,15
» 1915 » 675.000 —

In complesso L. 3.364.269,06

Oltre l'accantonamento speciale a sensi del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio u. s. in L. 919.403,02

Per non derogare dalla consuetudine che fu sanzionata dalla Vostra approvazione Vi diamo la dimostrazione delle variazioni subite ai principali Capitoli el Bilancio:

Primo Impianto — Il complesso degli Impianti dell'Isola d'Elba e Follonica risulta nel presente Bilancio nell'identica cifra del Bilancio precedente, e cioè in L. 42.109.430,36

Contro questi *Impianti* sta al Passivo del Bilancio il *Fondo Ammortamenti* che ammonta al 31 dicembre 1914 a L. 14.900.742,24

Il Riparto Utili del Bilancio in discussione consente di portare quest'anno seguendo il criterio da noi proposto per i decorsi Esercizi (vedi Allegato A) » 1.724.575.74

L. 16.625.317,98

La netta consistenza dei Vostri impianti al 31 dicembre 1915, coll'approvazione da parte Vostra, della quota ammortamenti sopra indicata, resta la seguente:

Conto Primo Impianto L. 42.109.439,56
meno:
Ammortamenti (come sopra) L. 16.625.317,98
Conto riconsegna a fine concessione » 868.146,66
Ricuperi a fine concessione » 1.018.972,81
L. 18.506.437,45

Netta consistenza al 31 dicembre 1915 L. 23.603.002,41

Il conto *Titoli di proprietà* iscritto nel bilancio per la somma di L. 10.282.703,90 è così composto:

N. 46.330 Azioni «Ilva» a lire 200 (valore nominale) L. 9.266.000 —
N. 2000 Azioni *Nebour* a lire 80 caduna » 160.000 —
L. 36.323 Rendita Italiana 3,50 per cento L. 92,55 856.703,90
L. 10.282.703,90
contro l'inscrizione nel Bilancio 1914 » 10.580.128,25
con una differenza quindi di L. 297.424 35
dovuta:
per svalutazione Azioni *Nebour* L. 161.472,55
per differenza valutazione *Rendita Italiana* » 135.951,80
L. 297.421,35

I *Conti Debitori* in L. 14.930.204,63 comprendono un credito di 13.361.094,83 verso la Società « Ilva » Mandataria, L. 461.529.27 per Crediti in Conti Speciali pure verso l'« Ilva » Mandataria, e L. 1.107.580,71 per Crediti e Conti Debitori diversi.

Signori Azionisti,

Le varie partite del Bilancio in discussione furono in ogni dettaglio scrupolosamente controllate e possiamo accertarvi che sono perfettamente conformi alle scritturazioni Sociali.

Durante il Corso dell'Esercizio Sociale abbiamo proceduto a quelle ispezioni e verifiche che la Legge ci impone e sempre riscontrammo ordine e regolarità.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il Bilancio dell'Esercizio 1915 ed il relativo Riparto e ringraziandovi per la fiducia in noi riposta Vi rassegnamo il mandato di cui voleste onorarci.

Genova, 10 marzo 1916.

FEDERICO BECKER
GIACOMO CATTANEO
ERNESTO A. PIZZORNO.

Società Italiana per Condotte d'acqua

Anonima — Sede in Roma

Capitale L. 10,600.000 versato

Il 30 marzo, si è tenuta nella Sede sociale in Roma, Via Nazionale 149, l'Assemblea generale ordinaria della Società Italiana per Condotte d'Acqua, presenti N. 16920 Azioni della 40,00 formanti il capitale sociale, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio di Amministrazione Senatore Alberto Cencelli. Venne approvato il Bilancio al 31 dicembre 1915, ed il conseguente dividendo di lire 8 per azione pagabile entro l'anno corrente, nell'epoca che verrà fissata dal Consiglio.

Eletti Amministratori: Senatore Conte Alberto Cencelli Perti; Rag. Cav. Attilio Reali. Sindaci effettivi: Ing. Avv. Francesco Agnelio, Cav. Giulio Friedmann, Cav. Enrico Sambucetti. Supplenti: Cav. Uff. Pietro Battisti, Rag. Manlio Triglia.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000 interamente versato

Fondo di Riserva ordinario L. 31.200,000
Fondo di Riserva straordinario L. 28.370.000

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136 (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 29 febbraio 1916

ATTIVO

Voce		Importo
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	60,804,929 01
Cassa Cedole e valute	»	4,083,144 01
Portafoglio Italia ed Estero e Buoni del Tesoro	»	429,720,607 37
Effetti all'incasso	»	45,453,171 77
Riporti	»	81,197,548 66
Effetti pubblici di proprietà	»	54,748,470 41
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	4,868,538 74
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza pel personale	»	13,991,500 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	4,371,836 61
Corrispondenti - Saldi debitori	»	381,413,471 41
Partecipazioni diverse	»	20,421,656 41
Partecipazioni in imprese bancarie	»	41,585,446 31
Beni stabili	»	17,610,278 74
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	47,580,427 01
Debitori per avalli	»	57,985,588 02
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	46,842,734 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	3,542,922 —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	902,325,744 —
Risconti attivi	»	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	2,476,390 82
	L.	2,427,765,057 67

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale (N. 272,000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000 —
Fondo di riserva straordin. e per Imp. Azioni Soc. - Emiss. 1914	»	28,038,386 47
Fondo di Previd. pel Personale	»	13,983,535 31
Dividendi in corso ed arretrati	»	296,820 —
Dep. in conto corr. e Buoni frutt.	»	484,973,809 93
Accettazioni commerciali	»	29,227,447 81
Assegni in circolazione	»	34,359,374 76
Cedenti effetti per l'incasso	»	27,626,401 96
Corrispondenti-Saldi creditori	»	616,301,367 47
Creditori diversi	»	34,760,234 41
Creditori per Avalli	»	57,985,588 02
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	46,842,734 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	3,544,922 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	903,325,744 —
Risconti passivi	»	—
Avanzo utili Esercizio 1914	»	397,898 49
Utili netti Eser. 1915 da ripartire	»	9,707,367 98
Utili lordi dell'Escr. corrente	»	4,484,629 04
	L.	2,427,765,057 67

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 marzo 1916

ATTIVO	Importo		Differenze con la situazione precedente
Riserva metallica	696.963.887	54	+ 6459
Portafoglio sull'Italia	165.808.427	01	— 9419
» sull'Estero	25.885.700	55	— [illegible]
Anticipazioni	66.015.495	90	— 610
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	95.587.686	64	+ [illegible]
Spese dell'esercizio	1,655,795	65	+ 50
PASSIVO			
Circolazione	81,502,750	—	+ 1055
Debiti a vista	61,735,658	01	— 3719
Conti correnti fruttiferi	74.942 777	80	+ 4110
Fondi accantonati (per ma.)	38,580,077	04	+ 6
Rendite dell'esercizio	3,772,377	81	+ 275
Utili netti esercizio	—	—	—

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale sociale L. **150,000,000**

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: ROMA, Corso Umberto I. 307

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Bracciano, Cairo (Egitto), Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Corneto Tarquinia, Costantinopoli, Derna, Fabriano Fara Sabina, Fermo, (con ufficii a Montegiorgio, Monterubbiano, Petritoli, Sant'Elpidio a mare e Montefiore dell'Aso ... [illegible] Ascoli, Mogliano, Falerone?) trangeli ed Agenzia a Porto S. Giorgio), Firenze, Fossano (con Ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Mondovì (con Ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Palestrina, Parigi, Pinerolo, Roma, Siena, Subiaco, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.

Situazione al 31 gennaio 1916

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa	L.	16.459,303 72
Portafoglio Italia e Estero	»	94,978,604 40
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	7,200,050 74
Effetti pubb. emessi o gar. dallo Stato	»	33,387,163 05
Valori ind., obb. ed azioni di Società	»	49,705,005 47
Azioni Banco di Roma C/o Riserva straordinaria libera	»	3,833,550 —
Riporti	»	14,451,371 90
Partecipazioni diverse	»	2,435,028 93
Beni stabili	»	15,064,847 19
Conti correnti garantiti	»	18,338,305 71
Corrispondenti Italia e Estero	»	70,153,706 69
Debitori diversi e conto debitori	»	24,307,742 55
Debitori per accettazioni commerc.	»	5,093,787 35
Debitori per avalli e fideiussioni	»	3,275,132 02
Sezione Comm. e Industriale in Libia	»	7,009,000 56
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1 —
Esercizio 1915	»	76,609,031 40
Spese a Perdite del corr. esercizio	»	327,941 50
Depositi: val. Cassa di Prev. a/ Imp.	»	605,967 25
Depositi: a garanzia	»	44,419,656 21
Depositi: a cauzione	»	1,840,491 —
Depositi: a custodia	»	174,232,753 47
Depositari titoli	»	67,301,309 25
Totale	L.	745,307,310 56

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	150,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	127,039 90
» speciale libero	»	3,874,498 32
Depositi in conto corr. ed a rispar.	»	70,265,079 69
Assegni in circolazione	»	2,504,281 90
Riporti passivi	»	17,980,998 50
Corrispondenti Italia ed Estero	»	130,835,204 17
Creditori diversi e conti creditori	»	42,776,255 97
Dividendi su n/ Azioni	»	45,840 —
Risconto dell'Attivo	»	295,097 04
Cassa di Previdenza n/ Impiegati. Fondo da rinvestire	»	39,910 91
Accettazioni Commerciali	»	5,093,787 35
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	3,275,132 02
Utili del corrente esercizio	»	690,304 23
Depositanti e depositi per c/ Terzi	»	308,566,281 18
Totale	L.	745,307,310 56

Due Amministratori
F. S. BENUCCI
A. THEODOLI

Il Ragioniere generale
F. GIOVANNETTI

Un sindaco di turno
A. TONIELLI

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROPRIETARI case. Anticipazione pigioni, ottime condizioni. Ufficio Amministrazioni Valadier 42. R 10-18561

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI pianoforte ottimo stato, vera occasione. Scrivere, affrancando 0.10, esibitore tessera tranviarie 217-2196. R 13-18538

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati di occasione. Via Colosseo 23. R-9-45858

RUOTE Sale, Molle, Cappotti, tanali, altri accessori di carrozze dismesse primarie fabbriche. Vendonsi prezzi mitissimi. Via Colosseo 23 R 18-45956

VENDO matrimoniale completa, tavolo Buffet mogano. Rinaldi. Spedizioniere S. Andrea Fratte R 11-46018

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-12-44934

VENDESI casa centralissima, ottima occasione, esclusi mediatori. Moretti, via Tritone 62. R 11-18549

VENDESI casa nuovissima Terni cinquantamila rendita giornaliera 10. Palazzina Roma vendesi ventiquattromila. Cavour 115. Sabatini. R 15-18548

VENDESI terreno mq. 2000, casa colonica, adatta qualunque industria, vicino stazione San Pietro: prezzo favorevolissimo. Esclusi mediatori. Trattative Moretti, Tritone 62. R 21-46027

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRIMARIO stabilimento tipolitografico con propria fabbrica registri e cartonaggi concede lauta provvigione a mediatori di forniture ad importanti amministrazioni. Scrivere Società Arti Grafiche, Casella postale 840 Genova. 37-887

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTASI appartamenti grandi, piccoli, vuoti, mobiliati, senza obbligo pagare mediazioni. Sistema convenientissimo. «Moretti», Tritone 62. 18549-R

AFFITTASI appartamentino 3 camere camerino cucina 2.o piano Stelletta 9. R 10-46033

APPARTAMENTINI 2-3-4-5 camere cucina, gas luce. (Prezzi convenienti). Prati Castello. Ufficio affitti Otranto 45. R-25-18326

APPARTAMENTO di cinque vani cucina via Veneto 108 scala seconda primo piano mensili lire Centotrenta dal 15 aprile. R-18-45858

APPARTAMENTO sei stanze, cucina affittasi. Via Condotti 48, piano terzo. R-10-45864

MOBILIATO appartamentino tre camere bagno, quartieri Ludovisi, Veneto 146. R 9-45801

NAPOLI. Viale Elena, affittasi appartamentino mobiliato, Rivolgersi Roma, Veneto 146. R 10-45800

VILLINO, viale della Regina 195, appartamento otto camere piano 2. R-10-45521

VILLINO Santagnese, appartamento sei camere, cucina, poggiolo. Prezzo mite. Rivolgersi Crivellari 96 A, Villino Zucchini. R 16-45984

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALTO funzionario cerca camera salotto mobiliati pensione presso distinta signore sole. Scrivere Emilio Petrocchi, Piazza Sallustio 3. R 17-18871

GRANDE camera mobiliata indipendente due finestre strada mezzogiorno L. 45 elettricità. Panisperna 66 p. p. R 15-45869

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RIPETIZIONI a giovanetti scuole secondarie farebbe serio laureato. Tessera postale 260018. R 11-7299

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI giovani senza figli cercano buon portierato. Scrivere R 96 Haasenstein e Vogler. 13-18544

ECCELLENTISSIMA cuoca adattandosi cameriera e portare bambini disponibile Fassi, Vito 5. R 11-45991

MEDICO-CHIRURGO giovane accetterebbe subito lungo e buono interinato. Scrivere condizioni Interino Civitella del Tronto (Teramo). 16-7296 R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ELCA. Ricevetti carissima 12 marzo ove tuo dolci affettuose espressioni portanmi effluvio questa primavera purtroppo per noi triste per persistente forzata nostra lontananza, dandomi contempo forze resistere diuturno incessante lavoro durante cui tua immagine sempre davanti miei occhi, come fata benefica, come protettrice tutelare. Metà mese non potuto inserire perchè assente. Ora attendo anch'io tua gita campagna poterti scrivere liberamente solito indirizzo. Per quanto sforzatomi non potuto comprendere tua allusione doni San.... che attendi con rassegnazione. Pregoti spiegarmi tutto chiaramente tua prossima. Persistiamo fidenti nostri comuni sentimenti, nostro comune intento. Iddio aiuteracci. A te miei b... ardenti, tutto me stesso. 100-7301

FRANCA, oggi impostata lettera. Cerca ritirarla. Perdonami il disturbo. B... infiniti tanti, tuo sempre Franco. 18-7204

FRASCATI. Soggiorno Napoli montava agosto ore 15 piccolo morello chiamato «Gigetto».

HOFFMANN desiderata! sarà mia la colpa, ma certo così non arriviamo intenderci, mentre lo desideriamo così vivamente! Occorre vederci onde stabilire programma. Scrivimi liberamente solito indirizzo, fissami ora, luogo vederci mercoledì, venerdì venturi. Intenderemoci, finalmente, esprimendoci nostro amore grande! B.... 40-7207

OCCHIONI. Impossibilitato scriverti prima, ricevuta carissima restandoti eternamente grato. Che gioia! Piango. Anonimi Boccapo vincerò: Bambina probabilmente domani entrerà casa salute, guarirà presto volerà teco sempre. Appartengoti carezzoti lungamente. 29-584

OVINCAMPO. Raccomandoti tranquillità. Avvisorotti gita villa natia spiegandoti tutto. Affettuosamente! 10-7300

PD. 12. Non leggermi! Pure scrivo per un bisogno dell'anima nell'ora sacra ad una cara consuetudine: mezzodì!... Ora sei muta, per me, non più mi rimproveri, mi umili.... Ed io ti amo tanto, sempre, come se non mi avessi scacciato, come se fossi riamato. 47-46017

SANFEDELINO. Torna presto alla gaia floridezza; ti sia intanto di dolce conforto il mio affettuosissimo e sempre beneaugurante pensiero. Dà per favore segni di vita, appena possibile, a chi attende con ansia le migliori tue notizie. Cordialissimi. 37-7308

SEMPRE. Addoloratissimo notizie datemi, attendendone impazientemente migliori confermoti nessa adorazione inviando tenerissimi entrambi. 13-7302

SIGNORA. Pregola caldamente dare mezzo esprimere alti sentimenti viva simpatia scrivendo: Paolo Parenti fermo posta. B... a milioni. Omaggi. 18-18877

SIMPATICISSIMA signora accompagnata tram 5. Santasabina, supplicata corrispondere «Athos», seguito numero sua abitazione. 13-7303

SVEETNESS. Quindici sedici. Estate.... ricordo un velo bleu al vento, una tal signorina birichina che facevami disperare.... e vorrei vendicarmi, dicendoti che non ti voglio più bene... Ma non posso! 30-7203

20 MARZO. Domani domenica ore quattro consegnerò secondo volumetto. Ringrazio di quanto preavvisatomi che gradirò moltissimo. Desiderandoti sempre ardentemente, accarezzo col pensiero te e tua Medaglia. 26-46003

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA